

# LE CONFERENZE DI O ZANAM

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE  
SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI



POSTE ITALIANE S.P.A. — SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — D.L. 353/2003 — (CONV. IN L. 27/02/2004 N.48) ART. 1, COMMA 1 NORGO/2221/2018 DEL 01.08.2018



NUMERO 6  
NOVEMBRE  
DICEMBRE  
2020  
ANNO XLI

**NO, LA PANDEMIA NON ROVINERÀ IL VERO NATALE**  
**È NATO, LUI CHE ERA E CHE RIMANE ETERNO**  
**LA SELVA OSCURA DEL NOSTRO TEMPO**

**01 Editoriale**

**La luce del Natale illumini le nostre vite**  
di Antonio Gianfico

**02 Prima Pagina**

**No, la pandemia non rovinerà il "vero" Natale**  
di Mons. Fabio Dal Cin

**04 Focus**

**Pandemia atto secondo**  
di Giordano Contu  
(interventi di Luigino Bruni, Carlo Palermo e Matteo Villanova)

**07 Ambiente**

**Ci stiamo estinguendo? Forse no... se cambieremo**  
intervista a Telmo Pievani  
di Alessandro Ginotta

**10 Società**

**Le storie delle italiane attraverso i romanzi: se e come è cambiato il ruolo della donna**  
a cura di Teresa Tortoriello  
**Costruire la versione migliore di se stessi**  
di Isabella Ceccarini

**14 Accoglienza**

**Sulla soglia. I bambini e l'accoglienza nella malattia**  
di Rossana Ruggiero

**16 Approfondimenti**

**La nuova enciclica di Papa Francesco "Fratelli Tutti"**  
di Luigi Accattoli (foto R. Siciliani)

**18 Spiritualità**

**È Nato! Lui che era e che rimane eterno**  
di P. Francesco Gonella

**20 Insetto**

**Covid: ecco come ridurre il rischio di contagio**

**22 Economia etica**

**Quello che il PIL non misura**

**23 Volontariato e Terzo Settore**

**Da San Vincenzo de Paoli al R.U.N.T.S.** di Luca Stefanini

**24 Settore Solidarietà e Gemellaggi**

**Costruttori di umanità** di Federica Rigon

**26 Pastorale della mobilità**

**Rapporto immigrazione 2020**  
di Simone M. Varisco

**28 Vincenziani informati e consapevoli**

a cura di Monica Galdo  
**Un'alleanza possibile. L'impatto dei media digitali sulle Organizzazioni di Volontariato nell'era Covid-19**  
di Andrea Volterrani

**30 Cultura e Società**

**La selva oscura del nostro tempo**  
**In cammino verso il cielo** di Teresa Tortoriello  
**Lo spirito di Dante in Ozanam: combattere la selva Oscura per riveder le stelle** di Maurizio Ceste

**33 Le News** di Marco Bersani e Giuseppe Freddiani

**34 Dalle Regioni**

**LOMBARDIA**

**Milano - Azioni in corso anche durante il lockdown**

**Bergamo - il valore della gratitudine**  
**Bergamo - Progetto "Ci sto!"**

**PIEMONTE - VALLE D'AOSTA** a cura di Alessandro Ginotta

**Torino - Volontari "in formazione" per battere il virus**  
**Cuneo - Nei suoi panni: un premio nel premio**  
**Casale Monferrato - Solidarietà via chat**  
**Asti - Emergenza freddo, si fa rete**  
**Omegna - La salute è fonte di sorriso**

**MARCHE**

**Jesi - Sostegno a scolari e famiglie** di Gabriele Cinti

**UMBRIA**

**Terni - La mini-Conferenza e le nuove strategie per ritrovarsi** di Maria Giulia Bittarelli

**TOSCANA**

**Lucca - Progetto musicale della mini-Conferenza**  
di Sofia Fiorani

**38 Parole & Pensieri**

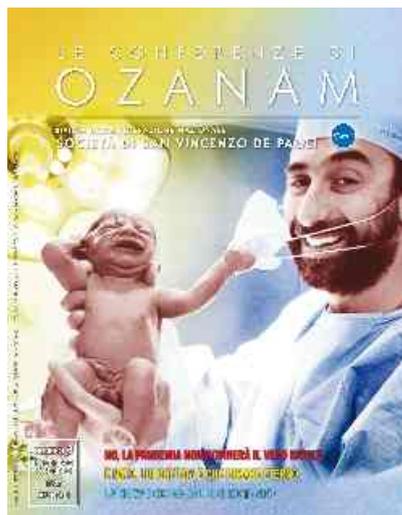
**Il Covid ringrazia**  
**In memoria**

**39 Film & Libri** a cura di Teresa Tortoriello

**40 Cruciverba** Realizzato da "Il Torinese d'Alcamo"

**41 Vetrina**

**Altri cento giorni con Gesù** di Alessandro Ginotta  
**Non per me sola** di Valeria Palumbo



LA COPERTINA

**VINCE LA VITA!**  
dal profilo Instagram del  
**Dr Samer Cheaib ginecologo**  
a Dubai

Stampata  
su carta:



Associata USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani



**Le Conferenze di Ozanam**

Rivista della Federazione Nazionale  
della Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XLI - n. 6, novembre - dicembre 2020

**Proprietà e Editore:**

Società di San Vincenzo De Paoli  
Consiglio Nazionale Italiano  
Via della Pigna,13/a 00186 Roma  
www.sanvincenzoitalia.it

**Direttore responsabile:** Antonio Gianfico

**Comitato di redazione:** Marco Bersani, Maurizio Ceste,  
Monica Galdo, Claudio Messina, Luca Stefanini,  
Teresa Tortoriello

**Hanno collaborato a questo numero:**

Luigi Accattoli, Marco Bersani, Maria Giulia Bittarelli,  
Isabella Ceccarini, Maurizio Ceste, Gabriele Cinti,  
Consiglio C. di Bergamo, Consiglio C. di Milano,  
Giordano Contu, Fabio Dal Cin, Sofia Fiorani,  
Giuseppe Freddiani, Monica Galdo, Barbara Galli,  
Antonio Gianfico, Alessandro Ginotta,  
Francesco Gonella, Telmo Pievani, Federica Rigon,  
Rossana Ruggiero, Luca Stefanini, il Torinese d'Alcamo,  
Teresa Tortoriello, Simone M. Varisco, Andrea Volterrani.

**Per la Redazione lombarda:**

Roberto Forti

**Per la Redazione piemontese e siciliana:**  
Alessandro Ginotta

**Foto:**

Archivio SSVP, Alessandro Ginotta,  
Frans Lanting, Francesco Malavolta,  
Romano Siciliani, Redazioni regionali,  
altre di repertorio.

**Redazione di Roma:**

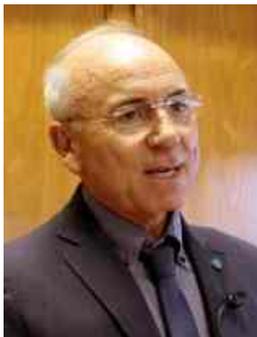
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma  
Tel. 066796989 - Fax 066789309  
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

**Registrazione:**

Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980  
Una copia € 2,00  
Contributo ordinario € 10,00  
Contributo sostenitore € 25,00  
Versamenti su c/c postale n. 98990005  
Intestato a "Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli"  
Via della Pigna, 13/a 00186 Roma  
Chiuso in redazione il 2 dicembre 2020  
Tiratura 13.600 copie

**Impaginazione e stampa**

Grafiche Giglio Tos  
Via Grande, 3  
10015 Ivrea (TO)  
Tel. 0125 251712  
e-mail: info@grafichegigliotos.it



# LA LUCE DEL NATALE ILLUMINI LE NOSTRE VITE

di Antonio Gianfico

**L**a pressione della pandemia purtroppo continua e noi volontari, nei limiti di sicurezza sanitaria e nel rispetto delle norme in vigore, ci muoviamo con fatica, ma senza fermarci. Non è facile dare delle indicazioni precise in proposito: invito ognuno al buon senso e all'osservanza delle disposizioni locali e nazionali.

Le difficoltà della vita sono sempre stimoli a ricercare vie differenti; non lasciamoci prendere dallo sconforto, ma mettiamo in campo le nostre risorse migliori. La nostra associazione ha potuto sperimentare sistemi alternativi, sia per la gestione che nell'andare incontro all'altro. È importante utilizzare i sistemi telematici che ci hanno consentito di mettere in atto diverse attività. Su piattaforma digitale si sta realizzando un eccellente corso sul volontariato nelle carceri, tenuto da eminenti relatori, con la partecipazione di circa cento persone. Un'attività che sarebbe stato impossibile e dispendioso organizzare in presenza e che vede l'interessata partecipazione anche di non soci. Non abbiamo rinunciato alla premiazione del concorso letterario Carlo Castelli, promosso nelle carceri italiane, che per la prima volta si è svolto in diretta streaming con la collaborazione di prestigiosi Media Partners ed è stato seguito da oltre mille persone da tutta Italia. Sempre via web, oltre tremila persone hanno seguito lo scorso settembre il seminario sul beato Antonio Federico Ozanam apostolo dei tempi moderni.

Grazie alle tecnologie informatiche abbiamo potuto così proseguire la forma-

zione e non solo, ma abbiamo coinvolto molte altre persone non vincenziane facendo loro scoprire la nostra realtà, con l'auspicio di avere nuovi sostenitori e volontari. In molte parti d'Italia abbiamo però anche incrementato attività in presenza; un pensiero di ringraziamento va ai tanti volontari degli empori, ed in particolare delle mense vincenziane, che da marzo ad oggi hanno visto crescere in maniera esponenziale la domanda di aiuto. Questa pandemia sta portando tanto dolore, tanta disperazione, ma sta anche risvegliando in molti il senso di



solidarietà, la voglia di aiutare l'altro, la voglia di unirsi a noi. Un grazie a questi nuovi volontari che ci stanno permettendo di soddisfare più richieste d'aiuto. Un grazie di cuore va al dott. Piero Reinerio, vicepresidente dell'Agenzia pubblicitaria Armando Testa, che ci ha offerto lo spot di promozione sociale della nostra realtà consentendo a tanti di conoscerci.

La pandemia Covid-19 ci deve preoccupare ma non impaurire, chi ci ha preceduto ha vissuto le difficoltà della guerra e non solo, eppure la nostra opera è andata avanti ed è cresciuta, adeguando di

volta in volta metodi e iniziative. Ancora una volta voglio invitare ognuno a non trascurare chi ci è vicino, come i confratelli più anziani, i familiari, i vicini di casa, ai quali talvolta, presi dalla frenesia degli impegni, involontariamente facciamo mancare il nostro sostegno. Adesso più che mai, in questo periodo di feste natalizie diamo valore al nostro ruolo di portatori di pace e di difensori dell'ambiente, facciamoci testimoni dell'invito di Papa Francesco nel tendere la mano al fratello, ed in particolare al fratello disagiato. Ricordiamo che la povertà non è solo materiale, ma che a volte basta un sorriso per infondere serenità, Amore e forza nell'affrontare il 2021 con fiducia.

Sento dire che sarà un Natale diverso, che dobbiamo rinunciare al Natale, che il Natale non ci sarà. Sì, è vero, questo sarà un Natale senza grandi tavolate, senza molti regali, senza abbracci, senza tante luci e fronzoli, ma sarà sempre il Natale del Signore. La luce che porterà nelle nostre vite sarà sempre la stessa, anzi brillerà con più intensità. Sarà un Natale in cui potremo davvero mettere al centro la nascita di nostro Signore, sentire più forte la Sua venuta consolatrice in mezzo a noi!

E allora quest'anno più che mai auguro a tutti un Natale davvero diverso! Un Natale di speranza, un Natale che ci faccia scoprire il valore delle piccole cose, talvolta dimenticate, ma invece da coltivare adesso e quando tutto questo sarà passato.

BUON NATALE! ■

Il messaggio di speranza  
dell'Arcivescovo di Loreto

# NO, LA PANDEMIA NON ROVINERÀ IL "VERO" NATALE



di Mons. Fabio Dal Cin



**È** ancora vivo in tutti noi il ricordo del Pellegrinaggio organizzato dalla Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli alla Santa Casa di Loreto nell'ottobre 2019 meditando il tema "Maria, ponte di umanità". L'evento del vostro pellegrinaggio è stato contrassegnato da un periodo per tutti noi di entusiasmo nello Spirito che, mentre conservava la gioia della visita di papa Francesco del 25 marzo

dello stesso anno in Santa Casa, preparava con altrettanta letizia l'inizio del Giubileo Lauretano, previsto nel dicembre successivo.

In quei giorni di grazia non immaginavamo che dopo pochi mesi avremmo attraversato tempi di prova mondiale a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Possiamo, a ragione, leggere quel vostro pellegrinaggio presso la Casa di Maria di Nazareth come un momento di grazia che silenziosamente ha preparato i cuori ad attraversare, con la consolante presenza della Madre della Chiesa, i tempi difficili che stiamo tuttora vivendo.

Maria Santissima, Consolatrice degli afflitti, è Maestra di vera carità e per prima ci insegna a vivere nella fede vigilante e attiva i tempi difficili che la storia di ogni epoca presenta. Se infatti nella pienezza dei tempi Cristo Gesù volle nascere da "donna", come afferma san Paolo scrivendo ai Galati, è perché ogni tempo potesse riempirsi di Cristo, al fine di manifestarsi così come "tempo di salvezza", tempo di grazia, tempo favorevole per

andare incontro al Signore, un vero *kairòs*, cioè occasione opportuna per elevarsi al di sopra della *routine* quotidiana e "volare più in alto" con il cuore, i desideri e gli sguardi rivolti verso Dio e verso il prossimo, con il fervore della fede di Maria nostra sorella e madre nella fede.

Il tema del vostro pellegrinaggio qui a Loreto suggeriva di considerare la Vergine Santa "ponte di comunione", esperta di relazione, maestra di umanità attenta e premurosa, come si rivelò a Cana, come mostrò nel suo pellegrinaggio di carità verso la casa di Elisabetta e Zaccaria, come ogni giorno svolge dal Cielo la sua Missione universale di Annunciatrice della lieta notizia, per cui il Nome di Dio è Amore e pertanto non c'è nulla che possa fatalisticamente considerarsi al di sopra di Lui, nulla, nemmeno la morte!

La Vergine Maria, che nel Mistero dell'Incarnazione, avvenuto tra le pareti della Santa Casa, si è resa "ponte" tra Dio e l'uomo per mezzo del suo "sì" al progetto di salvezza di Dio, ci insegna che il buio della prova presente è illuminato da una Sapienza che viene dall'Alto e ci chiede di guardare tutto dall'Alto, con uno sguardo diverso da quello mondano. Non possiamo trascurare il fatto che questi giorni, da molti, sono vissuti nella disperazione, nella solitudine del cuore, nella mancanza di fiducia in un futuro migliore. Ora più che mai, nella gioia del santo Natale, proprio questi nostri giorni devono riempirsi di speranza e di fiducia nella vittoria di Cristo, che viene come Fratello in mezzo a noi, prima per condividere con noi e dare un senso di salvezza alle nostre gioie e alle nostre pene, e poi per sconfiggerle completamente con la sua Morte e Risurrezione.

Impariamo dal nostro Maestro e Signore ad annunciare lietamente condividendo le gioie e le pene di tutti, con la vicinanza, con l'amore concreto, con il fervore del dono di noi

stessi, per quanto ci è possibile fare attraverso tutti i mezzi di cui la carità umana in questo momento dispone, al fine di far percepire il calore della presenza del "Dio fattosi nostro Bambino" a tutti coloro che sono stanchi, prigionieri, ammalati, poveri, esclusi, migranti, soli e che aspettano la nostra vicinanza.

Gesù Bambino ci rivela che nelle fragilità umane è custodita una vera icona della sua Presenza, da amare e soccorrere e, mentre si ama l'uomo, si incontra Dio. Ben lo comprese il vostro Santo Ispiratore san Vincenzo De Paoli, che quotidianamente tesseva una vera immagine di Cristo Buon Pastore, nella sua persona, attraverso un continuo suo passare dal Cristo Eucaristia al Cristo Povero nei poveri, e poi il viceversa. Questo è per voi un programma per i prossimi giorni natalizi di letizia spirituale e nel contempo di sofferenza universale: da Maria Santissima e da san Vincenzo impariamo tutti a passare dall'esperienza di fede di Gesù che ci visita nell'amore, all'uscire da noi stessi per essere ponte di carità e speranza verso i fratelli che sono nella prova!

Quanto è importante portare agli ultimi la carezza di Dio in questi momenti difficili! Non pensiamo che, a causa delle restrizioni sanitarie causate dalla pandemia, siamo impediti di aiutare concretamente i fratelli che hanno bisogno di noi! L'amore è creativo e sa trovare la sua strada come l'acqua che scorre spontaneamente!

Il cambiare degli eventi permette allo Spirito Santo di suggerirci nuovi mezzi e nuovi modi per farci sentire tutti amati in Gesù perché, come afferma san Paolo, possiamo pure essere in catene per una causa qualsiasi, ma la Parola di Dio, la Parola della fede e della speranza cristiana non è mai incatenata! Essa troverà sempre i suoi modi per affermare che il Signore scende dal Cielo proprio per rischiarare il buio che viviamo e, se sapremo vincere le tentazioni della tristezza, della sfiducia, della pigrizia che paralizza il cuore, saremo noi stessi Luce per questo mondo e Sale per questa terra.

Il santo Natale 2020 non è un Natale rovinato dal Covid-19, come può a ragione apparire, soltanto perché ci vieta di fare ciò che negli anni scorsi abbiamo sempre fatto! Pensare questo vuol dire essere prigionieri di un passato che non va idealizzato! Il Natale segnato dalla prova può rivelarci un senso ancora più

profondo e più autentico del santo Natale e concederci un'occasione per rinnovare interiormente la nostra maniera di vivere i giorni di grazia natalizia.

Lo Spirito Santo, mediante la preghiera vigilante e attenta ai segni dei tempi, ci faccia entrare sempre più nel cuore del Mistero dell'Incarnazione di Cristo che stiamo per celebrare. Alcune nostre belle tradizioni natalizie, in questi giorni "ribaltate" e in certo senso "sconvolte" dalla vicenda del Covid-19, trasformino, con la fede vera, questo "vuoto" che percepiamo in riferimento ai Natali passati! Siano questi giorni veri momenti di grazia, per meglio condividere con la nostra sofferenza i dolori degli uomini che si ritroveranno a trascorrere un Natale che solo la fede può rendere gioioso; un Natale, cioè, che umanamente sente ancora di più il peso della malattia, della solitudine o addirittura del fallimento.



Qualora non si trovassero mezzi adeguati per far giungere la Parola di speranza agli sfiduciati di ogni genere e di ogni luogo, ricordiamo che il Signore non lascia mai infruttuoso ogni "palpito" del nostro amore per i fratelli, anche quando siamo impossibilitati nel raggiungerli con un gesto visibile. L'amore è questione di cuore e con la fede lo stesso amore può raggiungere tutti, anche i più lontani, con la preghiera affettuosa, fiduciosa, carica di empatia.

"Volare alto", come ci suggerisce il Giubileo Lauretano, significa non arrendersi mai di fronte a qualsiasi genere di ostacolo, fosse pure la nostra stessa miseria; "volare alto" vuol dire essere consapevoli che alla fine del tunnel buio c'è la luce che ci attende, che il corso della storia non è nelle mani del Male, ma è nelle mani della Provvidenza che conduce l'uomo di ogni tempo ad adorare il Padre in Spirito e Verità attraverso oscuri sentieri che si illuminano soltanto se guardi in alto nel Cielo e, mentre si procede nel cammino, fissando lo sguardo verso la Stella che ci guida verso la meta eterna che è Gesù Cristo, Salvatore del mondo.

Tanti auguri di un Santo Natale! Colui che discese dall'Alto, dall'Alto vi benedica perché possiate sempre più puntare in Alto nel cammino della vita e vincere con la forza della fede ogni ostacolo alla pura gioia! Auguri e benedizioni dalla Santa Casa di Loreto! ■

# PANDEMIA ATTO SECONDO

**Ciò che non abbiamo imparato e le conseguenze su contagi, sanità, lavoro, economia. La speranza? I vaccini, ma anche superamento dell'individualismo, nuovi modelli educativi e valoriali**

di *Giordano Contu*



**L**a seconda ondata della pandemia allenta un poco la stretta sull'Italia in questi Natale e Capdanno anomali. Saranno feste più intime per evitare una terza ondata. In autunno il numero dei contagi quotidiani era di 40 mila. Numeri record che testimoniano come la capacità di intercettare il virus sia 10 volte maggiore rispetto ad aprile maggio. Tuttavia, nonostante l'esperienza accumulata durante il primo *lockdown*, il sistema sanitario nazionale registra carenza di personale e di posti letto in terapia intensiva. Oggi come non mai, in questo tempo sospeso, ci sentiamo accomunati al mistero della Natività. Anche il bambinello Gesù, adagiato in una mangiatoria in una condizione di forte precarietà, vide intorno a sé i festeggiamen-

ti. È come se ognuno oggi sentisse sulla pelle il freddo della grotta stemperato dal calore degli affetti. La luce che ha condotto i magi a salutare la venuta del Figlio di Dio è la stessa che condurrà l'umanità a liberarsi dal covid. Un dono atteso da tanti in questo Natale. La speranza si è fatta più concreta a novembre con i risultati dei test preliminari su tre antidoti con efficacia del 90-95 per cento: Pfizer, Moderna e l'angloitaliano AstraZeneca. Le prime dosi sono pronte a dicembre, ma saranno commercializzate a partire dal 2021.

Di questo e altro abbiamo parlato con l'economista **Luigino Bruni**, col medico **Carlo Palermo** e col professor **Matteo Villanova**.

## Il boom dei vaccini

L'Unione Europea ha prenotato centinaia di milioni di dosi. In attesa dell'immissione sul mercato, lo scorso ottobre è iniziata in Italia la campagna di vaccinazione antinfluenzale che ha visto una massiccia

virus influenzali e di Sars-cov-2 che aumenta la letalità di quest'ultimo. Secondo l'Istituto superiore di sanità (Iss) lo scorso anno si vaccinò il 54,6 per cento degli italiani. Un dato che quest'anno potrebbe salire al 75-85 per cento. A questo fine il governo ha chiesto alle regioni di perseguire la massima copertura possibile senza basarsi sulle stime delle stagioni precedenti. Per esempio, l'Emilia Romagna ha ordinato 1,2 milioni di vaccini contro gli 850 mila dell'anno scorso. Sulla stessa linea la Lombardia, in cui l'Agenzia di tutela



adesione che non si vedeva da anni. Tanto che in farmacia risultavano introvabili. Un successo per la campagna informativa del Ministero della Salute che punta a ridurre la circolazione contemporanea di

della salute (Ats) dell'Insubria acquisterà 430 mila dosi, il doppio rispetto al 2019. Inoltre molti italiani, consigliati da medici e farmacisti, si sono vaccinati anche contro la polmonite, sebbene "ciò" non

protegga contro il coronavirus come ha sottolineato l'Iss.

## La seconda ondata

La seconda ondata pandemica ha investito l'Europa con puntualità certissima. Questa volta, però, invece che un *lockdown* nazionale, il governo Conte ha optato per delle restrizioni locali. A tal fine l'Italia è stata suddivisa, a seconda della pericolosità della situazione, in tre zone: rosse, arancioni, gialle. Ciò ha creato polemiche e confusione: in base a cosa si decide il colore? Tutto parte dalle Regioni che inviano i dati e il Comitato scientifico li valuta in base a 21 criteri: come il numero di casi sintomatici, l'Rt, i contagi nelle residenze per anziani, la percentuale di tamponi positivi, il numero di medici e infermieri negli ospedali e di posti-letto in terapia intensiva. Dal punto di vista economico, diversamente dalla prima ondata, sono già disponibili i soldi per famiglie e imprese.

Tra ottobre e novembre dall'Europa sono arrivati 16,5 miliardi di euro dal fondo Sure per sostenere il lavoro, mentre i quattro Decreti Ristori dell'esecutivo italiano mettono a disposizione circa 10 miliardi per finanziare congedi, bonus, cassa integrazione, benefici fiscali e contributi a fondo perduto per le attività commerciali e nelle zone rosse. "Dare aiuti ai figli e far sentire le famiglie meno sole è una delle cose migliori fatte dal governo in questo momento di crisi", dice **Luigino**



**Bruni**, docente di economia all'università Lumsa. Nonostante ciò ci sono state varie manifestazioni contro le chiusure dei negozi e il ritardo nei pagamenti. "Un precedente serio", continua l'editorialista di *Avvenire*. "Il Paese è stanco. È come se mancasse l'energia collettiva per immaginare una nuova chiusura". Tema affrontato a novembre nel convegno internazionale *The economy of Francesco*, di cui Bruni è direttore scientifico. Uno "spettacolo di speranza" durante cui migliaia di giovani si incontrano per costruire una società più giusta e più inclusiva.

### Una sanità senza programmazione

"Lo stato d'animo di medici e infermieri non è più quello di marzo e aprile, quando affrontavamo un nemico che ci aveva aggredito improvvisamente", spiega **Carlo Palermo**, segretario dell'associazione medici dirigenti *Anaao-Assomed*. "Allora c'era la sensazione di fare



un servizio dall'alto valore etico, con abnegazione e sprezzo del pericolo. Oggi c'è più disincanto" a causa dei ritardi e della mancanza di una "risposta territoriale adeguata". "Tutto quello che doveva essere fatto non è stato fatto": dal mancato tracciamento ai pochi posti letto negli ospedali. Secondo il medico ciò ha generato il caos in questa seconda ondata. Il governo aveva previsto questo scenario nel Decreto Rilancio, ma non è stato pienamente concretizzato a livello nazionale e regionale. "Su 3500 posti letto in più previsti in terapia intensiva ne sono stati attivati solo la metà", dice Palermo. "L'obiettivo era averne 9000, invece oggi siamo intorno ai 6800". Ciò cosa determina? Oggi nei reparti di chirurgia, man mano che aumentano i contagi, i posti letto vengono destinati al lungo ricovero dei malati covid. Inoltre si riduce l'attività ospedaliera ordinaria in reparti importanti come cardiologia,



neurologia e oncologia. Su questo punto il direttore di medicina interna della *Usl Toscana sud-est* parla di "un'epidemia nascosta" pronta a esplodere: a giugno in Italia si contavano 13 milioni di visite specialistiche rinviate insieme a 300 mila ricoveri, 500 mila interventi e quattro milioni di screening oncologici. Secondo uno studio pubblicato sul *British Medical Journal*, il mancato accesso alle cure determina complicazioni che aumentano il tasso di mortalità del 10 per cento. "Avere il sistema dell'emergenza-urgenza tutto impegnato sul covid-19 rallenta l'intervento per le malattie tempo dipendenti come l'infarto miocardico acuto", è l'esempio che fa Palermo. Il governo ha stanziato fondi per ridurre le liste d'attesa e ha disposto



l'assunzione di medici e specializzandi per sopperire alla carenza di personale ospedaliero. "Questi colleghi sono assunti con contratti precari", racconta il segretario di *Anaao-Assomed*. Ciò crea difficoltà perché questo è un "lavoro usa e getta" che termina appena finisce l'emergenza, come accaduto questa estate. Salvo poi dover essere riassunti. Ciò non dà solidità al sistema sanitario italiano, già "fiaccato da un decennale sottofinanziamento" che nel 2009-2018 ha generato una riduzione del personale pari a 42 mila unità, mentre 20 anni fa era il fiore all'occhiello d'Europa. Ma Palermo spiega: "Molti pensano che mancano medici. Non è vero: nei prossimi 10 anni ne laureeremo 100 mila. Il problema è che mancano gli specialisti che lavorano negli ospedali. Occorre programmare i fabbisogni medici perché ogni anno 10 mila giovani restano senza un contratto di formazione".

### Un'occasione per gli affetti in famiglia

Il clima sociale sembra peggiorato, come dimostrano le manifestazioni negazioniste che ci sono state tra agosto e settembre a Berlino, Londra, Parigi e Roma. Tanto che anche i medici, prima visti co-



me eroi, sono stati additati come untori. "Dal punto di vista medico la prevedibilità di questa seconda ondata era scontata", afferma **Matteo Villanova**, direttore del master in Educazione affettiva e

sessuale per l'infanzia, l'adolescenza e la genitorialità e responsabile dell'Osservatorio laboratorio tutela rispetto emozionale età evolutiva (Oltreee) università Roma Tre. "Le persone hanno matu-



rato esperienze di adattamento alle restrizioni imposte dal primo *lockdown* che possono essere riutilizzate a vantaggio di un approfondimento emozionale e affettivo delle relazioni interpersonali significative", dice il professore, "come potenziamento delle reti di costruzione, appartenenza e progettualità di eccellenza con gli amici, nello studio e nel lavoro". Tuttavia temi come l'occupazione e l'istruzione dei figli preoccupano le famiglie. Lo hanno dato a vedere le proteste dei commercianti e quelle dei genitori contro la didattica a distanza. "L'equilibrio di priorità tra i beni tutelati può confliggere perché è il prodotto di scelte politiche e interessi derivanti dalle convivenze maggioritarie", spiega Villanova. "L'investimento più grande resta quello educativo (i comportamenti atti a impedire il contagio) ancor prima della riduzione del rischio (evitare il contatto con il virus) e poi del

danno (neutralizzare l'infezione). Se la popolazione avesse avuto modelli valoriali più adeguati – senza bisogno di un contenimento legislativo forzoso (il dpcm) ma con semplici indicazioni – i contagi sarebbero stati da subito limitatissimi". Papa Francesco ha detto più volte che la pandemia non va sprecata chiudendosi in se stessi. Allora, tornare alla normalità non significherebbe vivere come si faceva prima, ma rendersi conto che l'individualismo ha generato questa pandemia. "L'amorevolezza e la relazione di aiuto sono un bene primario da curare e diffondere", prosegue

Villanova. "La restituzione di quanto seminato in precedenza ha senso non solo in termini teologici, ma soprattutto nella sua valenza educativa. Come a dire: se si fosse investito nell'educazione non ci sarebbe stata tanta difficoltà a prevenire e curare l'infezione; se si fossero sviluppate con maggiori investimenti piste di coltura vaccinale disponibili già



da anni, sicuramente ci sarebbero state meno vittime, meno sofferenze e meno danni economici". Cosa ha insegnato la pandemia? "Il dono educativo del padre Abramo è proprio l'unione nell'identità e nei valori che supera ogni moderna idolatria che risiede nell'effimero, e nel culto di realtà economico-mediatrice e di idoli predatori. Dove la dimensione metafisica, spirituale, di appartenenza, consapevolezza e trascendenza vengono inevitabilmente distrutte da un materialismo acritico e scoraggiante".

### Un Natale intorno alla mangiatoia

In questo 2020 gli abitanti della Terra hanno riscoperto, anche con punti di vista divergenti, di essere un unico popolo con le stesse gioie e gli stessi patimenti. Una condizione propria del mondo globalizzato che appare senza confini ma che – dice Papa Francesco – è "malato di individualismo". Questo perché l'unità è costruita su basi economiche prima che sull'amicizia sociale e sull'amore. In ogni caso, questa presa di



coscienza collettiva determinata dalla pandemia ha obbligato la maggior parte delle persone a volersi bene, rispettando maggiormente le leggi, anche se queste richiedono sacrifici. Come fecero Giuseppe e Maria – incinta di Gesù – che affrontarono un lungo viaggio per recarsi a Betlemme e registrarsi al censimento. Come ieri anche oggi seguiamo il comandamento del Signore "amerai il prossimo tuo come te stesso". Dopo nove mesi anche i più recalcitranti si sono abituati a indossare la mascherina. In questo c'è il riconoscimento

che il suo utilizzo, insieme all'osservanza del distanziamento sociale, è il primo modo per tutelare la propria e l'altrui salute. Come non pensare alla partenza precipitosa verso l'Egitto, dopo la nascita di Gesù, per fuggire da Erode che cercava il Figlio di Dio per ucciderlo. Allo stesso modo molti si sono sentiti perseguitati da un nemico invisibile: sia esso il virus o le restrizioni del governo. Quasi fossimo noi i temuti usurpatori del trono braccati dal governatore di Giudea. ■



# CI STIAMO ESTINGUENDO? FORSE NO... SE CAMBIEREMO

Intervista a Telmo Pievani, il sociologo della "Terra dopo di noi"



di Alessandro Ginotta (foto di Frans Lanting)



**F**ilosofo ed evoluzionista, **Telmo Pievani** ricopre la prima cattedra italiana di Filosofia delle scienze biologiche dell'Università di Padova. Tra i suoi libri, *Imperfezione* (2019), *Homo Sapiens e altre catastrofi* (2018) e *La vita inaspettata* (2011). Collabora con "Il Corriere della Sera", "Le Scienze" e "Micromega". Negli ultimi mesi ha fatto parlare molto di

sé, per aver lanciato un'ipotesi suggestiva e provocatoria nel suo ultimo, insolito libro *La Terra dopo di noi*, Contrasto, 2019. I veri protagonisti di questo saggio sono gli scatti di Frans Lanting, fotografo olandese, firma del National Geographic. Immagini, commentate da Pievani, che ci raccontano una natura, rigogliosa e selvaggia, che si reimpossessa di ogni angolo di un pianeta Terra, ritratto dopo la scomparsa del genere umano.

Lo scopo di questo libro non è spaventare, ma incitare proprio quell'homo sapiens, assente in queste pagine, a cambiare mentalità e stile di vita per scongiurare un futuro che non è poi così improbabile. Sì, perché a ben ragionare, per buona parte degli ultimi quattro miliardi e mezzo di anni - tanto è vecchia la nostra Terra secondo gli scienziati - il nostro pianeta è andato avanti benissimo senza di noi. La comparsa dell'uomo risale a 250.000 anni fa. Se l'intera storia del nostro



pianeta fosse condensata in 24 ore, l'uomo sarebbe apparso soltanto alle 23:37. Ma ancora più sconvolgente è pensare che avremmo inventato l'agricoltura e l'allevamento soltanto un minuto prima della mezzanotte.

Un minuto in cui l'homo sapiens ha scritto tutta la sua storia fatta di cambiamenti climatici, crisi sociali e migrazioni. Di fronte a così grandi sconvolgimenti, realizzati in una manciata di secondi, non è poi così improbabile pensare che, dopo di noi, la natura potrebbe tornare ad essere la padrona indiscussa del pianeta.

Nonostante la scomoda presenza dell'uomo che, nell'ultimo minuto ha sconvolto gli equilibri della biosfera inondandola di inquinanti e gas serra, il messaggio di "La Terra dopo di noi" non vuole essere distruttivo. Telmo Pievani, richiamando i concetti che Papa Francesco ha espresso nella *Laudato si'*, auspica che l'uomo possa passare da un modello di crescita indiscriminata, basata sull'erosione delle risorse della Terra, ad uno sviluppo umano: perché non ci può essere sviluppo sostenibile a livello sociale se non c'è sviluppo sostenibile a livello ambientale. E viceversa.

Senza questa consapevolezza e senza prendere adeguate contromisure, l'uomo rischia di scivolare rapidamente verso un nuovo medioevo fatto di carestie, malattie e guerre per accaparrarsi acqua e cibo. Uno scenario terribile, che si potrà evitare soltanto fondando



un nuovo ambientalismo, critico e lucido: basato sulla scienza e informato di umanesimo. Ne parliamo in questa intervista.

**Professor Pievani, quella di una Terra senza esseri umani è un'ipotesi che, letta in tempo di pandemia, mette i brividi. È davvero questo il futuro che ci attende?**

Spero proprio di no, ma il problema è che non stiamo facendo abbastanza per evitarlo. Il mio non è un auspicio da misantropo, ma al contrario una provocazione narrativa, scientificamente fondata: immaginiamo cosa succederebbe alla Terra se domani mattina disgraziatamente non ci fossero più esseri umani. Piante e animali tornerebbero ben presto a riprendersi i loro spazi, come rapidamente avevano cominciato a fare nelle settimane del primo lockdown, tra marzo e aprile. Le nostre città e industrie, che si reggono su una manutenzione quotidiana, andrebbero ben presto alla rovina, corrose dagli agenti atmosferici. Morirebbero tutti gli animali la cui esistenza dipende totalmente da noi: più del 60% dei mammiferi sulla Terra sono rinchiusi nei nostri allevamenti intensivi, il cui impatto ambientale è tremendo. Con il passare dei secoli resterebbero solo rovine, bronzi, ceramiche, oggetti di acciaio, tutto coperto dalla vegetazione tornata rigogliosa, o seppellito dalla sabbia dei deserti. Dopo migliaia e milioni di anni scomparirebbero anche le nostre tracce più durature: l'inquinamento chimico, le plastiche, i gas serra in eccesso, le scorie radioattive. Finché un giorno lontano, sul pianeta nulla più recherà memoria di noi, mentre nel cosmo ci sarà ancora la bolla contenente tutte le nostre trasmissioni radio e tv. Chissà se qualcuno le ascolterà. Un esercizio di questo tipo non implica che faremmo bene a estinguerci, al contrario. Ci dice che non siamo indispensabili su questo pianeta, che la natura farebbe tranquillamente a meno di noi, che non siamo i dominatori del mondo, e quindi che abbiamo avuto una grande occasione, un dono, a essere qui. Dovremmo onorare molto di più la fortuna che abbiamo avuto e invece consegneremo ai nostri figli e nipoti un pianeta più povero e degradato. Non è etico.

**Pandemie, ondate di calore, piogge torrenziali, incendi devastanti, sono "incidenti di percorso", parte del normale cammino evolutivo, oppure rappresentano un più se-**

**rio campanello d'allarme?**

Su questo è bene essere precisi: le manifestazioni violente e imprevedibili della natura ci sono sempre state, perché la natura è indifferente alle nostre sorti e noi ne facciamo parte. Siamo colpiti da pandemie da almeno dodici millenni. Il problema è che oggi i fenomeni meteorologici estremi diventano più frequenti e più devastanti, perché con il riscaldamento climatico c'è più energia in circolo. L'Italia è ormai un Paese che affaccia su un mare quasi tropicale, dobbiamo prenderne atto. Dentro un simile cambiamento, se non proteggiamo il territorio dal dissesto idrogeologico e dalle speculazioni edilizie, ogni pioggia intensa diventerà un'alluvione catastrofica. Ma non è un disastro "naturale", non è un castigo divino né della natura, è piuttosto un disastro umano, un disastro frutto della miopia, dell'avidità e dell'incapacità di fare prevenzione. La pandemia da Covid-19 era stata dettagliatamente prevista, perché anche le pandemie stanno diventando più frequenti e più violente, dato che le loro cause remote sono di tipo ecologico: la deforestazione, il commercio di animali esotici, i *wet market* senza alcuna misura igienica. La deforestazione è causa tanto del riscaldamento climatico quanto della probabilità di pandemie. Tutto è connesso. Quanto è successo nel 2020, con i suoi terribili costi umani (io vivo a Bergamo), sanitari, sociali ed economici, è il prezzo che paghiamo per la devastazione dell'ambiente. Purtroppo non se ne parla sui *mass media*.

**Qual è la responsabilità dell'uomo in tutto questo?**

Direi che è una responsabilità molto grave. Non nascondo che lo sfruttamento dell'ambiente e delle risorse ci abbia regalato decenni di grande crescita e benessere. Fame e povertà si sono ridotte, anche se non in modo equilibrato tra le regioni del mondo. Tuttavia è chiaro che oggi questo progresso sta mostrando le sue ambivalenze e i suoi costi, soprattutto ambientali e sociali. Le disuguaglianze si aggravano. Desertificazione e inondazioni obbligheranno milioni di persone ad abbandonare i luoghi in cui vivono. Dovremo riconoscere moralmente che anche loro, come le vittime di guerre e persecuzioni, sono profughi, profughi ambientali che pagano le conseguenze del nostro progresso. La crisi ambientale è anche



un grande tema di ingiustizia sociale, perché a pagare il prezzo maggiore sono proprio coloro che meno vi hanno contribuito: gli ultimi, i poveri della Terra e le generazioni future.

**Prof. Pievani, stiamo inesorabilmente andando incontro ad un Medioevo costellato di lacerazioni sociali, carestie ed eventi metereologici estremi? Come fare per cambiare rotta?**

Sembrerà paradossale, ma una volta fatta la diagnosi impietosa di quanto sta accadendo, dobbiamo secondo me coltivare l'ottimismo, nonostante tutto. L'umanità si è sempre risolledata, anche dalle crisi peggiori, grazie alla creatività, alla resistenza, alla rivolta contro il male del mondo, al desiderio di lasciare ai figli un'eredità positiva. Purtroppo vedremo momenti difficili. Non direi un Medioevo, ma tante persone che soffriranno, come già accaduto quest'anno. È nostro dovere ridurre per quanto possibile questa sofferenza. Ci riusciremo se uniremo le migliori forze della scienza e della conoscenza (senza ricerca e senza innovazione tecnologica non potremo uscire, e chissà cosa scopriranno di totalmente inatteso le prossime generazioni di scienziati) alla riforma profonda dei nostri modelli di sviluppo e di consumo. Dovremo fare qualche rinuncia, imparare a vivere in modo più rispettoso dell'ambiente e degli altri. Ma per fare questo serve lungimiranza e una buona dose di altruismo verso chi è lontano da noi nello spazio e nel tempo. Chi ha di più deve dare di più. Dobbiamo redistribuire le ricchezze. Non è più ammissibile che in pochi diventino super-miliardari per aver inventato qualche gingillo digitale, senza pagare le tasse come gli altri e senza ricadute sociali della loro impresa.

**Da più parti emergono tesi negazioniste: sostengono con forza che non esista una pandemia, o che il riscaldamento globale sia un'invenzione. È solo una estrema autodifesa di un uomo che non vuole arrendersi all'evidenza, oppure ci sono dietro interessi di organizzazioni intenzionate a manipolare la opinione pubblica?**

Entrambe. È una strategia di disinformazione ben orchestrata da decenni da parte di chi ha tutto l'interesse a mantenere l'economia predatoria attuale. Il problema è che le *fake news* e le teorie complottiste sono molto consolanti e attecchiscono assai facilmente nelle nostre menti. Ci piacciono da pensare. Se poi ci aggiungiamo l'egoismo, i sovranismi e i populismi la miscela letale è pronta. A novembre 70 milioni di statunitensi hanno votato per un presidente che negava il riscaldamento



climatico e che ha sottostimato in modo vergognoso la pandemia, esponendo a rischi altissimi i suoi connazionali, soprattutto quelli più poveri senza assicurazione sanitaria. 70 milioni sono tanti e pesano molto nel rallentare il cambiamento. Non credo che li si possa convincere, laggiù nell'America rurale profonda, bisogna aspettare almeno un cambio generazionale, ma non abbiamo tutto questo tempo.

**La nostra Associazione, da sempre, tenta di accompagnare l'uomo in un percorso di crescita personale e miglioramento sociale. Come possiamo farci promotori di uno sviluppo che guardi più all'umanità che all'economia?**

Potete fare moltissimo. L'ecologismo oggi è un grande impegno umanista, in difesa dell'umanità, perché gli interessi della natura coincidono con i nostri. La solidarietà è la chiave di volta: verso gli altri, verso l'ambiente e verso chi verrà dopo di noi. Potete promuovere, e già lo fate, esperimenti sociali innovativi, il commercio equo che difenda i diritti dei contadini e dei lavoratori, il consumo intelligente dei prodotti (non guardando solo ai prezzi bassi dei grandi centri commerciali, ma anche ai costi ambientali e sociali che sono nascosti dietro quel prezzo stracciato), la lotta allo spreco e al superfluo, l'efficienza energetica, la cooperazione, la protezione dell'ambiente, a

cominciare da quello dietro casa. Aggiungerei un'altra categoria che avrebbe bisogno di un grande aiuto: i nostri giovani che escono preparati e motivati dalle nostre Università e poi non trovano posti per fare ricerca o un lavoro all'altezza, e sono costretti ad andarsene. Il problema dell'Italia non è l'immigrazione, ma l'emigrazione. Tutti insieme, dobbiamo farci sentire dalle nostre classi dirigenti, oggi palesemente inadeguate alle sfide che ci attendono, affinché prendano decisioni lungimiranti. ■



# LE STORIE DELLE ITALIANE ATTRAVERSO I ROMANZI: SE E COME È CAMBIATO IL RUOLO DELLA DONNA

Valeria Palumbo ce lo racconta in un saggio

a cura di Teresa Tortoriello



Luce d'Eramo

Sibilla Aleramo

Matilde Serao



Valeria Palumbo

**V**aleria Palumbo ha di recente pubblicato "Non per me sola", edito da Laterza: una insolita indagine sulla storia delle donne italiane attraverso il racconto delle nostre scrittrici. Ripercorriamo alcune pagine salienti di questo testo lasciando che sia l'autrice stessa a guidarci...

**Lei stessa, nella Introduzione, anticipa la domanda di rito sul perché una storia delle italiane che prenda avvio dai romanzi scritti da donne... e si dà la risposta:**

Perché i romanzi scritti da donne raccontano, a volte, una storia diversa, aiutano a leggere eventi e situazioni sotto prospettive diverse. Le scrittrici hanno raccontato in modo diverso fenomeni sui quali gli uomini sono riusciti ad imporre il proprio bizzarro e spesso incompetente monopolio culturale. Si pensi alla maternità intesa come "sacrificio a vita", felicemente accettato dalle donne, in quanto tale.

**Quindi la prospettiva culturale maschile è riuscita a condizionare la storia delle donne?**

Lo sguardo sul mondo è stato prevalentemente maschile. Nella concezione della donna agiscono ancora stereotipi, archetipi o semplicemente modelli creati magari da narrative più robuste della nostra (tedesca, francese e russa), ma sempre maschili, fatta eccezione per quella britannica che fa storia a sé, per la presenza di molte scrittrici. Sulla condizione femminile non furono le idee delle donne ma quelle di uno stuolo di intellettuali o scienziati (o presunti tali) maschi che influenzarono, negativamente, non solo l'opinione pubblica ma anche le leggi.

**Lei indica l'amore come il confine entro il quale si è voluto limitare il mondo delle donne, il punto di massima discriminazione culturale...**

Per la donna, che è rimasta nel cerchio dell'amore consentito,

il premio è stato magro e ne ha ricavato violenza, non solo fisica ma anche mentale e legale. Il mito dell'amore si infrangeva ben presto davanti al divieto di scegliere e all'impossibilità di cambiare. L'unica "follia" concessa era la totale sottomissione al marito; qualsiasi altro amore era segno di instabilità emotiva e meritava due sole scelte: il sacrificio o la morte.

**La letteratura al femminile non ha avuto abbastanza forza per imporsi, pur se non ha mai smesso di raccontare: una specie di minority report, dunque?**

Per lungo tempo, per premiare o condannare le scrittrici o le artiste di valore si è detto che erano "virili", a ribadire che ciò che è alto e buono è dominio esclusivo dell'uomo. Alcune scrittrici si sono salvate dal confinamento negli scaffali della "letteratura rosa" adottando pseudonimi maschili; altre, che hanno rotto gli schemi, sono state definite "scandalose".

**In Non per me sola lei passa in rassegna i vari ambienti nei quali le donne si sono raccontate, denunciando, anche se poco scolate, violenze ed oppressioni:**

Ho voluto riscrivere una storia ripercorrendo le tappe della vita di una donna, dal suo primo esprimersi in famiglia, sotto l'egida di padri-patroni poco presenti e comunque despoti, e quindi di mariti violenti e infedeli o, se spinte dalla necessità economica, nelle fatiche dei campi, unico ambiente lavorativo "socialmente rassicurante", nella fabbrica, vittime dello sfruttamento di padroni senza scrupoli, o infine come maestre nella scuola, bersaglio di un pesantissimo ostracismo sociale che guardava con sospetto la loro voglia di rendersi indipendenti.

**Quanto al lavoro, i racconti parlano non solo di necessità economica, ma di una via di fuga o anche di una conquista di indipendenza. Questa "uscita" è stata una conquista più difficile per livelli sociali più elevati?**

Due erano i paradossi, secondo la mentalità borghese. Il primo è che, se nessuno trovava scandaloso o pericoloso che una



Ada Negri



Anna Maria Ortese



Grazia Deledda



Elsa Morante

bambina operaia vagasse per la città tutto il giorno da sola a fare commissioni di lavoro, tutti giudicavano addirittura peccaminoso che, appena cresciuta, quella stessa bambina si prendesse qualche libertà e decidesse per sé. Il secondo paradossoso è che la libertà di movimento, poiché non era intesa come una conquista personale o un diritto, ma come una necessità, diminuiva con l'alzarsi del livello sociale: tanto più una donna viveva reclusa, tanto più si faceva portabandiera del suo status, in quanto "una signora" non aveva bisogno di uscire di casa per lavorare. La segregazione rivelava la costosa possibilità di un uomo (il marito) di possedere una donna (la moglie) inattiva, facendone la madre dei suoi figli.

**Eppure lei sottolinea come la conquista di "fare a meno di un uomo" sia stata storicamente assai prematura...**

Fin dal XIII sec, con un picco nel XVI sec., la percentuale delle donne "non accompagnate" (oggi si direbbe *single*) è comunque alta (fino al 25%), anche se a smuovere questo tabù della vulnerabilità femminile furono donne il cui livello sociale, culturale ed economico permetteva di reggere l'urto dell'ostracismo pubblico e familiare. Fino al nostro secolo, piuttosto, è rimasto un problema culturale: solo di recente le italiane hanno sfruttato a pieno la possibilità di muoversi liberamente, viaggiando da sole, mentre fino a pochissimo tempo fa ciò destava scetticismo, apprensione o perfino compatimento. Un uomo che viaggiava da solo era considerato libero di "godersela", la donna veniva vista come una che non ha trovato nessuno con cui farlo. Un altro punto di difficile risoluzione, l'equiparazione delle donne agli uomini in tutti gli sport professionistici, solo oggi è stato giuridicamente risolto con la legge di bilancio del 2020 che "passa la palla" della messa in attuazione effettiva alle società ed alle federazioni sportive italiane.

**Una parola dedichiamola all'istruzione femminile...**

Perché una ragazza studia? Per trovare un lavoro per vivere, visto che è sola, nessuno la sposa e lei deve comunque mantenersi. Il matrimonio rende lo studio un accessorio che verrà

presto messo nell'angolo. Come si legge in molte scrittrici, ogni ribellione ha vita breve, sia per la mentalità bigotta, sia per la diffusa convinzione che lavorare non sia per le donne un modo di realizzarsi. Parliamoci chiaro: di donne colte in Italia non ne sono mancate, ancor prima del Rinascimento; il problema era che non potevano farne uso concreto fuori delle corti o dei monasteri. Solo "il salotto", nelle sue varie declinazioni, dalla corte alla casa alto-borghese, costituiva il luogo per eccellenza

della formazione culturale femminile, anche se nell'Ottocento, con lo sviluppo di Università, Accademie maschili e caffè letterari, se ne ridusse l'importanza. Allora si contrassero gli spazi di potere delle donne, che non avevano accesso ai luoghi nei quali si decideva, si discuteva, si studiava. Le scrittrici insistevano perché le donne studiassero, ma il punto era se studiare per essere mogli e madri più adeguate o per diventare autonome: l'emancipazione femminile passa per la prevalenza accordata, dalle stesse donne, al lavoro rispetto alla maternità. E, anche quanto alla lettura, le donne dovevano limitare le loro scelte a romanzi "contingentati", per non esser viste di mal occhio.



**Conquiste lente, dunque, l'amore senza lacci, la maternità per scelta, la cura del proprio corpo, la libertà di vestirsi, conquiste importanti raccontate dall'occhio delle donne. Tutta un'altra storia, dunque?**

Le nostre scrittrici hanno invertito un destino che non ha smesso di ossessionare le donne: essere oggetto dello sguardo degli uomini. In tal modo, si è giunti, un po' alla volta, ad un rinnovamento dei modelli femminili tradizionali, fondati appunto su una prospettiva maschile: a che può servire, questo? A scrivere una storia plurale, più complessa, magari contraddittoria, ma senz'altro più completa. ■

# COSTRUIRE LA VERSIONE MIGLIORE DI SE STESSI



di Isabella Ceccarini



Da sin. Barbara Galli, Aurélie Lagarde e Giulia Astrella

**B**arbara Galli, Giulia Astrella e Aurélie Lagarde sono tre professional coach, imprenditrici e precedentemente top manager che, navigando l'onda del cambiamento, hanno deciso di creare ICAN!, International Coaching and Advisory Network. L'obiettivo? Potenziare le performance di ogni

individuo partendo dal suo talento, rafforzando la sua autostima per creare un nuovo paradigma di competizione, nella convinzione che persone e aziende che sviluppano coesione e partnership possano generare un mercato più sostenibile. Ne parliamo con una delle fondatrici, **Barbara Galli**.

**ICAN!, ovvero "io posso!", indica positività e determinazione. Una vera e propria dichiarazione di ottimismo.**

Ottimismo, inteso come saper vedere più possibilità (nel suo legame etimologico con "optare"), centra perfettamente sia l'obiettivo del network di *coaching* che abbiamo fondato sia la idea che ci ha ispirato. Ogni persona, nella vita di tutti i giorni, al lavoro, in famiglia, deve sentirsi libera e convinta nel dire "io posso". Partiamo dal principio che ognuno nella sua unicità abbia un talento da valorizzare: il *coaching* non vuole cambiare la nostra essenza, ma aiutarci a distinguere i nostri veri limiti dalle convinzioni sbagliate che finiscono per limitarci.

Nel nostro logo abbiamo inserito un kiwi (è la "C" stilizzata di ICAN!), l'animale che per noi simboleggia la potenza positiva del *coaching*. Il kiwi è un animale robusto, un ottimo nuotatore, si muove con agilità nella notte, ha un olfatto e un udito eccellenti, ma le sue ali sono così piccole che non può volare; il becco, lungo e flessibile, gli permette di trovare cibo in posti inaccessibili ad altri animali. Cosa gli accadrebbe se si focalizzasse sul provare a cambiare ciò che non può cambiare – ovvero la dimensione delle sue ali – o su ciò che non può fare – ossia volare – invece di concentrarsi su ciò che sa fare bene?

**Quali sono le qualità che fanno il buon leader? In che modo ICAN! può creare una leadership di valore?**

Si è molto scritto, teorizzato, modellizzato sulla leadership. Sul suo significato, sulle qualità, sulle competenze del leader. Con ICAN! vogliamo promuovere la crescita di leader inclusivi, che vedano nella diversità un valore, che siano capaci di ascoltare gli altri e di aiutarli a esprimersi, che investano nella crescita dei propri collaboratori, nel potenziamento della loro consapevolezza e dei loro talenti. Incoraggiamo il coinvolgimento nei processi decisionali, a partire dalla condivisione dell'obiettivo: il modo migliore per stimolare curiosità e apprendimento.

Per noi il leader è colui che sa ispirare attraverso il proprio comportamento, un modello che porta a raggiungere un "noble goal". È qualcuno che le persone desiderano seguire anche per la sua integrità, per la coerenza delle sue azioni con le sue parole. Le parole contano: influenzano i pensieri, che impattano sui comportamenti che a loro volta si consolidano in abitudini. Per questo, con ICAN! promuoviamo anche una comunicazione "gentile", fondata sulla trasparenza, sul riconoscimento, sul rispetto e sull'autenticità, e lavoriamo molto sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva.

### **Accompagnate le persone a costruire, rafforzare e consolidare la loro leadership solo in azienda?**

Assolutamente no! È fondamentale che ogni persona rafforzi la propria leadership, a prescindere dal ruolo che ricopre in azienda. Chiunque può prendere consapevolmente le redini della propria vita e lavorare ogni giorno per lasciare nel mondo un'impronta positiva. Diventare leader, anche "solo" di se stessi, richiede uno sforzo, o meglio direi che richiede un allenamento. Una cosa è certa, si tratta di un ottimo investimento. Vorrei citare Robin Sharma, uno tra i maggiori esperti di leadership: «Dire che non hai tempo per migliorare i tuoi pensieri e la tua vita è come dire che non hai tempo per fermarti a far benzina perché sei troppo impegnato a guidare. Alla fine sarai comunque costretto a fermarti».

### **La competizione nelle aziende è una medaglia con due facce. Può essere stimolante o distruttiva. Come far prevalere la competizione positiva?**

La competizione ha diverse definizioni, alcune più evocative della lotta per la sopravvivenza o per la supremazia, altre più legate alla co-creazione. Nell'accezione originale, competere deriva dal latino *cum* = con, e *petere* = dirigersi verso, cercare. Significa andare insieme, convergere, incontrarsi; è approfondire la conoscenza, acquisire nuove capacità individuali per migliorare la qualità delle azioni e dei comportamenti e il loro impatto. È un percorso di riconoscimento di se stessi e degli altri: in questo senso competere non indica uno sforzo per scavalcare l'altro, ma il modo per costruire la migliore versione di se stessi. Detto così sembra tutto molto semplice. In realtà, per far prevalere questa nuova visione bisogna accompagnare ogni persona in azienda a superare le convinzioni e le convenzioni a cui è comodamente legata, mostrandole i benefici che derivano dall'abbracciare l'inclusione invece dell'esclusione. Si spreca molta energia a difendere il proprio territorio o ad attaccare, non è meglio impiegarla per costruire?

**Nel tuo libro *Web listening, conoscere per agire*, edito da Franco Angeli, c'è una frase emblematica: «A volte ci concentriamo così tanto a difendere ciò che abbiamo coltivato, alzando muri, costruendo barriere, che non ci rendiamo conto che è proprio con quelle barriere che impediamo a ciò che abbiamo seminato di fiorire con pienezza. Di ricevere nuova linfa vitale dall'esterno, dall'altro, di evolversi. E facciamo inaridire il nostro amato suolo, invece di renderlo fertile. Per paura di perder-**

### **lo, siamo gli artefici della sua fine».**

La condivisione di informazioni all'interno di un'azienda genera un enorme sapere comune, che si può evolvere insieme al contesto perché alimentato da ogni persona attraverso cui l'organizzazione stessa vive. La collaborazione tra dipartimenti genera la possibilità di offrire al mercato soluzioni integrate e più feconde e rende l'azienda molto più forte. Lavorando in partnership si può costruire un mercato più grande: se anche la percentuale della nostra "fetta" resterà la stessa, il guadagno in termini assoluti sarà più elevato per noi e per gli altri. Potremmo dire che solo una sana competizione può garantire una crescita sostenibile.

### **Qual è l'obiettivo dell'innovazione in azienda, trasformare o cambiare?**

Più che cambiare, che per noi evoca "sostituzione" o "cesura", preferiamo il verbo trasformare, perché c'è sempre qualcosa di buono da cui partire. L'importante è riconoscerlo, farlo emergere e potenziarlo per creare forme (organizzative, di relazione, di interazione) adeguate ai nuovi contesti.

Il nostro obiettivo è trasformare il modo in cui le aziende operano, in linea con il Goal 8 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (lavoro dignitoso e crescita economica). L'umanità ha bisogno di senso. La pandemia ha fatto emergere nuove esigenze; le aziende hanno il diritto e il dovere di migliorare le regole del management creando condizioni che permettano alle persone

di crescere, nelle performance e nel benessere, facilitando e promuovendo autonomia, trasparenza, collaborazione e flessibilità, valorizzando l'engagement e la crescita sostenibile.

### **Per molti anni la capacità manageriale era direttamente proporzionale all'aggressività e alla mancanza di scrupoli. I tempi sono maturi perché si faccia strada una nuova figura di leader, gentile e capace di ascoltare?**

È la leadership in cui crediamo e che vogliamo potenziare, quella che allena ogni giorno, incessantemente, la propria intelligenza emotiva. Del resto, come testimoniano studi validati a livello mondiale, l'intelligenza emotiva spiega in misura amplissima i risultati di ciascuno di noi in termini di efficacia personale, relazionale, benessere e qualità della vita nonché le performance delle organizzazioni. Una persona con un quoziente di intelligenza emotiva elevato ha una probabilità otto volte superiore alla media di avere performance migliori. ■

<https://ican-coaching.com/>



# SULLA SOGLIA

## I bambini e l'accoglienza nella malattia

di Rossana Ruggiero



**R**ossana Ruggiero opera come legale dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e dell'omonima Fondazione. Oltre alle questioni giuridiche, in quindici anni di professione si è dedicata allo studio della tutela del diritto alla salute dei minori, facendo tesoro della testimonianza quotidiana dell'Ospedale Pediatrico

quale centro di eccellenza internazionale, sia per le cure e la ricerca scientifica, sia come modello per l'accoglienza, le cure umanitarie e le missioni internazionali. In questo articolo il rispetto di una legge dell'ospitalità travalica la "soglia" giuridica, filosofica e religiosa, per aprirsi ad una umanità che sa guardare il volto del prossimo.



Non c'è alcun posto in cui un bambino si senta maggiormente accolto che non sia la propria casa, lì dove abita con la sua famiglia che di lui si prende cura; casa intesa non solo nel senso dello spazio fisico in cui si riconosce, ma come luogo della quotidianità, della sicurezza, della certezza dei legami affettivi. Ovunque sia la sua casa è il luogo desiderato: piccola o grande, senza un tetto, una porta, al centro città o nelle periferie purché lo accolga come le braccia della famiglia. Quando un bambino si ammala, si ammala anche la sua famiglia e tutti perdono la sicurezza di quelle fondamenta e di quelle mura da cui si sentono protetti, soprattutto quando la soglia prossima da varcare è quella di un ospedale in cui confidare e al quale affidarsi per la cura del proprio figlio. Un passo difficile e traumatico lasciare la propria casa, le proprie abitudini, i propri ritmi di vita sapendo che tutto dovrà essere ridimensionato ad una stanza di ospedale o ad una struttura alloggiativa di accoglienza per un tempo più o meno definito; senza tralasciare quando, questo, significa anche lasciare la propria regione o nazione.

### Porte che si aprono

La domanda più frequente delle famiglie è di poter stare vicino al proprio bambino in un luogo che possa accoglierli, affin-

ché l'ospedalizzazione sia meno dolorosa: domande poste sulla soglia, al primo approccio, ad interlocutori fino a quel momento sconosciuti, con le valigie al seguito. L'accoglienza ospedaliera, tuttavia, non si conferma solo con la richiesta di coloro che bussano alla porta, ma con la risposta di chi, quella porta, la apre e invita l'altro a varcare la soglia perché quella "notte" è possibile offrire ospitalità. In alcuni casi, madri, padri o intere famiglie potrebbero aver solo ricevuto tra le mani un



modulo per le liste di attesa per mancanza di letti nei pochi luoghi di accoglienza disponibili e le macchine parcheggiate appena fuori dagli ospedali in attesa del nuovo giorno, essere diventate l'unica maniera per trovare ristoro. Papa Francesco ci insegna che *la gestione simbolica delle 'porte' – delle soglie, dei passaggi, delle frontiere – è diventata cruciale perché la porta deve custodire e deve aprirsi*

*frequentemente, per vedere se fuori c'è qualcuno che aspetta.* In entrambi i casi ci vuole coraggio (dal latino *cor habeo*: ho cuore) per chiedere e per consentire il passaggio.

### Una terapia dell'accoglienza

Non sempre, però, aprire la porta è possibile in quanto generalmente le strutture sanitarie non sono attrezzate e preparate per offrire una globale "Terapia dell'Accoglienza" volta e ri-

creare spazi e ritmi di vita al di fuori dell'ospedale e trasformare l'accoglienza alloggiativa in convivenza sociale capace di dare soggiorno, favorire la socialità e alleviare disagi materiali e psicologici; una Terapia, insomma, che si affianchi alla cura della malattia. È fondamentale dunque il supporto di tante realtà non profit - Associazioni e Fondazioni che gravitano intorno agli ospedali - capaci, direttamente con una propria struttura alloggiativa o indirettamente mediante il reperimento di un alloggio, di dare conforto e assicurare gratuitamente numerose "notti" alle famiglie bisognose di non andare lontano dal proprio figlio ed essere ospitate. Si accennava al *cor habeo*, a quell'aver coraggio per varcare la soglia e a quel tanto di cuore necessario per offrire ospitalità.



### Una legge che prescinde dal diritto

Quel tanto di cuore che nella cultura ebraica si traduce nell'accoglienza e ospitalità di Abramo che nella Genesi, fornisce cibo, bevande e alloggio agli ospiti, non come emblema di buone maniere, ma di vero e proprio dovere morale. Parimenti nella religione cristiana, portatrice del messaggio di accoglienza nella parabola del buon samaritano, è rappresentata l'esaltazione dell'ospitalità disinteressata verso l'altro o nella filosofia che da sempre riflette sul significato dell'ospitalità e sull'aspetto etico di questo concetto. Al contrario non v'è nella legislazione - sebbene la comunità internazionale lo individui come problema di convivenza planetaria in cui risiede il futuro dell'umanità - una reale tutela del diritto di protezione e di accoglienza declinato come un vero riconoscimento alla per-

sona e come tale tutelato, malgrado l'ambito da difendere sia la malattia e il soggetto da tutelare, il bambino. Benché la sequela dei diritti fondamentali garantiti ai minori - diritto alla cura, alla salute, all'educazione, alla vita - creino un quadro normativo a cui il diritto all'accoglienza potrebbe collegarsi e da cui derivare in termini di tutela e protezione, esso resta non tutelato ed il suo rispetto - per usare le parole del filosofo Jacques Derrida - equivale a quello di *"una legge senza imperativo, senza ordine e senza dovere. Una legge senza legge, insomma. Qualcosa che fa senza esigere"*. Del resto, però, se fosse un diritto costruito su norme e regole intransigenti non potrebbe fare scalo all'urgenza di dare luogo all'altro.

### Quel tanto di cuore...

Il diritto all'accoglienza e quel tanto di cuore necessario per consentire di non rimanere sulla soglia non è, dunque, un automatismo discendente dalla religione, dalla filosofia, dal diritto stesso nella rigidità delle sue costrizioni, ma è una questione di umanità. È una scelta difficile che rispecchia la identità di una struttura sanitaria che, animata dal proprio carisma e ispirata al proprio modello etico di riferimento, si impegna quotidianamente per praticare, senza alcun dovere imposto, la legge dell'ospitalità accogliendo l'altro facendolo sentire a casa propria, dandogli luogo, in modo incondizionato. Quale struttura sanitaria è ricorso o ricorre a *quel tanto di cuore necessario* scegliendo di non lasciare sulla soglia il bambino e la sua famiglia? Come risponde a chi chiede una concreta accoglienza?

### Una rete solidale

L'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù è testimonianza del coraggio e dell'invito a varcare la soglia; mette in campo quotidianamente tutte le forze disponibili per offrire ospitalità alle famiglie vicine al proprio bambino nella malattia e risponde a ciascuna richiesta grazie al prezioso lavoro svolto da Associazioni e dalla Fondazione Bambino Gesù Onlus che direttamente, con una propria strut-

tura, sostiene gratuitamente l'attività di accoglienza. I servizi dell'Ospedale Pediatrico sono, dunque, organizzati come una rete costituita da case famiglia, posti letto negli alberghi, presenza di volontari che seguono le persone in ogni difficoltà pratica sin dal loro ingresso in Ospedale, mediatori culturali e linguistici, assistenti sociali. L'ospitalità viene declinata da persone particolarmente generose, da enti profit e non profit che la sostengono donando un certo numero di notti a copertura di medi e lunghi periodi di permanenza di una famiglia vicina alla malattia e alla degenza del proprio bambino.

Vi sono, insomma, molti volti su quella soglia - c'è chi chiede ospitalità, chi consente di entrare, chi si adopera per offrire ospitalità, chi dona - e come le imbarcazioni della laguna che avanzano grazie alla spinta della forza dell'uomo, rimangono tutti nella stessa direzione condividendo una scelta d'amore senza imperativo.



Mariella Enoc, presidente del Bambino Gesù, inaugura la "Casa di Edo" (Assoc. Edoardo Marcangeli Onlus) per l'accoglienza dei piccoli pazienti e loro familiari.

Le organizzazioni sanitarie, seppur protese verso l'altro, non sempre sono prossime alla soglia, perché mancano di risorse e attrezzature necessarie per praticare la legge dell'ospitalità. Tuttavia se l'auspicio è di aprire la porta per vedere se fuori c'è qualcuno che aspetta, occorrerà accompagnare la volontà all'impegno, l'impegno al coraggio per creare una rete umana di supporto e garantire, a chi chiede, l'accoglienza. ■



Assisi 3 ottobre, la firma dell'enciclica sulla tomba di S. Francesco (foto R. Siciliani)

La nuova enciclica di Papa Francesco

# “FRATELLI TUTTI”

La summa della sua predicazione sociale  
Un progetto per lo sviluppo di tutta l'umanità

di Luigi Accattoli

**A**ccendo in partenza **cinque luci** per svegliare l'attenzione su questo testo forte.

**La prima** è un paragone di "Fratelli tutti" con la "Pacem in Terris" di Papa Roncalli: Giovanni XXIII chiamava all'unità della famiglia umana davanti al mondo bloccato nell'inimicizia della guerra fredda, Francesco – 57 anni dopo – formula la stessa chiamata davanti al mondo dilaniato dai nazionalismi e dai sovranismi: davanti alla terza guerra mondiale a pezzi.



Pacem in Terris 1963 di Papa Giovanni XXIII

**La seconda** luce è di quadro culturale: Edgar Morin, il grande intellettuale francese che sta per compiere i cento anni, agnostico, aveva pubblicato l'anno scorso un volumetto intitolato: "La fraternità, perché? Resistere alla crudeltà del mondo" (Ave editrice). Francesco non cita Morin ma con questa enciclica "sulla fraternità" svolge lo stesso appello.

**La terza** luce sono i richiami a Francesco d'Assisi: il titolo (come già per la *Laudato si'*, quel vocativo universale è preso da un testo del santo: Ammonizioni 6), la firma ad Assisi alla vigilia del "transito" del poverello, l'ottavo centenario che ricordammo l'anno scorso del suo incontro con il sultano (vedilo al paragrafo 3).



Giotto, Francesco d'Assisi e il sultano

**La quarta** è il testo evangelico chiave della chiamata del Papa all'unica famiglia umana: «Uno solo è il maestro e voi siete tutti fratelli» (Matteo 23,8) (vedilo al paragrafo 95).

**La quinta** è una parola più viva che Francesco mette al cuore del suo messaggio ed è nel paragrafo 281: "Tra le religioni è possibile un cammino di pace. Il punto di partenza dev'essere lo sguardo di Dio. Perché «Dio non guarda con gli occhi, Dio guarda con il cuore. E l'amore di Dio è lo stesso per ogni persona, di qualunque religione sia. E se è ateo, è lo stesso amore. Quando arriverà l'ultimo giorno e ci sarà sulla terra la luce sufficiente per poter vedere le cose come sono, avremo parecchie sorprese».

## Il sogno di San Francesco d'Assisi

Entriamo ora nel documento. "Fratelli tutti" dice Papa Francesco con il titolo francescano della sua enciclica e intende dire che sul pianeta apparteniamo tutti a un'unica famiglia umana e tutti dovremmo impegnarci a realizzare "il sogno di una società fraterna" che otto secoli fa fu "suscitato" da Francesco d'Assisi. Il mondo si fa ogni giorno più spietato, la pandemia sembra raddoppiare la spietatezza e Papa Francesco – in questa enciclica sociale maturata nei mesi della massima emergenza Covid – chiama tutti a riconoscersi fratelli: dovremmo essergli grati per questo messaggio grande, lievitato dal principio cristiano dell'amore ma espresso con un linguaggio comprensibile all'intera umanità.

## Fuori da ogni conflitto politico e ideologico

Queste sono le prime parole del documento: «"Fratelli tutti", scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo». Il sottotitolo precisa che l'enciclica tratta di "fraternità e amicizia sociale". La scelta delle parole sta a dire che il Papa vuole uscire dagli schemi di ogni conflitto politico e ideologico.

La ricerca di una novità di linguaggio diretto, comunicativo, mirato a raggiungere ogni umanità si avverte già nei titoli degli otto capitoli: 1. *Le ombre di un mondo chiuso*; 2. *Un estraneo sulla strada*; 3. *Pensare e generare un mondo aperto*; 4. *Un cuore aperto al mondo intero*; 5. *La migliore politica*; 6. *Dialogo e amicizia sociale*; 7. *Percorsi di un nuovo*

*incontro; 8. Le religioni al servizio della fraternità nel mondo.*

Questo documento il Papa l'intende come una summa della sua predicazione sociale. In esso Francesco non esplora nuove materie, fatta eccezione per le implicazioni etiche legate alla pandemia, ma elabora un nuovo linguaggio inteso a coinvolgere il lettore: "Le questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale sono sempre state tra le mie preoccupazioni. Negli ultimi anni ho fatto riferimento ad esse più volte e in diversi luoghi. Ho voluto raccogliere in questa Enciclica molti di tali interventi collocandoli in un contesto più ampio di riflessione" [paragrafo 5].

### Una chiamata al rinnovamento

Il Contesto più ampio è quello dell'arretramento del sentimento di appartenenza all'unica famiglia umana che stiamo vivendo sul pianeta. Un'emergenza che chiama al rinnovamento. Le tematiche sono svolte in modo da dare un'evidenza piena alle sfide che ci attendono.

Si parte dalla descrizione delle "ombre" di uno scenario planetario che si va inaspettatamente chiudendo: "Nel mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un'utopia di altri tempi" [30].

La logica di mercato fondata sul profitto appare vincente sulla buona politica, la cultura dello scarto sembra prevalere, il grido dei popoli della fame è inascoltato, cresce la tentazione dei muri, persino le potenzialità positive della Rete paiono travolte da inaspettate aggressività che fomentano "pregiudizi e odio" [45].

### Costruttori di un nuovo legame sociale

È sullo sfondo di queste "dense ombre" che l'enciclica si propone di "dare voce a percorsi di speranza: Dio infatti continua a seminare nell'umanità semi di bene", come si è visto "nella recente pandemia" da tanti e tante che "nella paura hanno reagito donando la propria vita" [54].

Alla ricerca di "una luce in mezzo a ciò che stiamo vivendo", il secondo capitolo è dedicato alla parabola del samaritano: "Un testo che ci invita a far risorgere la nostra vocazione di cittadini del nostro paese e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale" [66]. Il "prossimo senza frontiere" insegnato da questa parabola e da tutta la predicazione di Cristo dovrebbe guidare a un umanesimo critico di fronte a "varie forme di nazionalismo chiuso e violento e di atteggiamenti xenofobi" [67].



*Giotto, Francesco d'Assisi predica agli uccelli*

### Comunità mondiale e bene comune

Dal prossimo senza frontiere del primo capitolo vengono i "diritti senza frontiere" del terzo, la chiamata a intendere "il limite delle frontiere"



*Il limite delle frontiere. La Grande Muraglia cinese*

del quarto e l'appello alla "migliore politica" del quinto. Per incoraggiare la formazione di una "comunità mondiale" intesa come un'unica famiglia di popoli è necessaria "una politica posta al servizio del vero bene comune" e tendente alla costruzione di un "mondo diverso", ben lontana dai "nazionalismi chiusi" e dai populismi che mirano ad "accumulare popolarità fomentando le inclinazioni più basse ed egoistiche di alcuni settori della popolazione" [59].

### Basta guerre e pena di morte

L'ultima parte del capitolo sette tratta della guerra e della pena di morte, temi sui quali tante volte Francesco è intervenuto con audacia. Sulla pena di morte dice parole che più nette non potrebbero essere: "Oggi affermiamo con chiarezza che la pena di morte è inammissibile e la Chiesa si impegna con determinazione a proporre che sia abolita in tutto il mondo" [263]. Ancora: "L'ergastolo è una pena di morte nascosta".

### Le religioni verso un cammino di pace

Il capitolo ottavo, conclusivo, tratta delle religioni al servizio della fraternità universale e Francesco lo svolge lasciandosi stimolare «in modo speciale dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, con il quale mi sono incontrato ad Abu Dhabi [nel 2019] per ricordare che "Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro"» [5].



*1963, Papa Giovanni incontra il Grande Imam Al-Tayyeb*

Una grande enciclica, questa di Papa Francesco. Una chiamata alla fraternità universale in una stagione nella quale "un progetto per lo sviluppo di tutta l'umanità suona come un delirio" [16]. ■



# È NATO! LUI CHE ERA E CHE RIMANE ETERNO...

di P. Francesco Gonella(CM)<sup>1</sup>

**M**i sono proposto di offrire ai lettori della nostra rivista un punto di vista alternativo rispetto alla festa del consumo e dell'abbondanza che il nostro "babbeo natale" ogni anno ci propina (mi si perdoni l'espressione: più considero questa immagine natalizia più la trovo fuori posto, mi piacerebbe un "babbo ...regalo" non associato al Natale, tutto qui)!

Trovo unica e straordinaria la scelta di Dio, il Dio di Gesù Cristo, una scelta capovolta: "... egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini." (Fil 2,6-7). In queste parole di Paolo, l'apostolo delle genti, sta tutto il Natale! È la manifestazione di Dio e del suo amore, è la rivelazione di Dio che sceglie di essere il "Dio con noi, l'Emanuele." (cf. Is 7,14). Nel Natale è Dio che si scomoda per condividere con noi un pezzetto di storia umana!

Il Figlio di Dio è nato, ha voluto avere un inizio nel tempo, lui che era e che rimane eterno, proprio per condividere realmente con noi la storia e la "carne". Come tutti noi ha anche avuto una fine nel tempo, una morte. Con questo ingresso nella sequenza temporale ha depresso in tutte le nascite e in tutte le morti un seme divino, trascendente il tempo stesso.

In questa luce è suggestiva la ripresa del tema che Jorge Luis Borges ha proposto in questa sua poesia:

## Giovanni 1,14

*"Io che sono l'È, il Fu e il Sarà,  
accondiscendendo al linguaggio  
che è tempo successivo e simbolo...  
Vissi stregato, prigioniero di un corpo  
e di un'umile anima...  
Appresi la veglia, il sonno, i sogni,  
l'ignoranza, la carne,  
i tardi labirinti della mente,  
l'amicizia degli uomini  
e la misteriosa dedizione dei cani.  
Fui amato, compreso esaltato  
e sospeso a una croce".*

Natale è una notizia bella, che porta con sé un dono d'amore, anzi IL DONO D'AMORE: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito..." (Gv 3,16)! Un Dio che ama questo mondo, che si avvicina a questa umanità, è un progetto che apre al senso dell'esistenza umana senza se e senza ma! Una preziosa garanzia: questo mondo è il mondo di Dio e Dio non scherza con la nostra vita, per questo non vuole la nostra morte: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza." (Gv 10,10).

Un'ulteriore indicazione ci viene dal pensare al Natale nel suo dinamismo divino: se Dio ama così tanto questa umanità al punto di prendere carne "ET VERBUM CARO FACTUM EST ET HABI-

*TAVIT IN NOBIS*" (Gv 1,14a), non ci è difficile capire l'orientamento samaritano di Dio verso l'uomo. Non siamo poi così "fuori tempo" se come volontari delle Conferenze di san Vincenzo ci impegniamo nella carità verso il prossimo (cf. Lc 10,30-37): è il nostro modo di vivere il Natale cristiano.

È "Natale" ogni volta che avviciniamo un povero per ridargli dignità e per fare un pezzetto di strada insieme, perché è quello che fece Gesù *"mandato dal Padre a portare ai poveri il lieto annuncio"* (Lc 4,18). È il "Natale" dei santi della carità, dei nostri santi Vincenzo e Federico che hanno compreso la loro vocazione in questa dinamica salvifica. *"L'amore di Cristo che sente compassione delle folle (cf. Mc 8,2) è la sorgente di tutta la nostra attività apostolica e ci spinge a rendere veramente effettivo il Vangelo"* (art.11 Costituzioni della Congregazione della Missione).



Beato Angelico, Annunciazione

Scriveva significativamente il filosofo **Ludwig Wittgenstein** : *«Il cristianesimo non è una dottrina, non è una teoria di ciò che è stato e di ciò che sarà nell'anima umana, ma è la descrizione di un evento reale nella vita dell'uomo»*. Un evento che determina una conversione all'altro, al prossimo. A Natale siamo tutti più buoni, si dice, e gli altri 364 giorni? Vorrei che la nostra famiglia vincenziana sfatasse questa diceria con il messaggio che ci regala il mistero dell'Incarnazione.

L'Incarnazione di Dio è mistero di fede e l'umiltà è la parola rivoluzionaria del Natale. In Gesù di Nazareth Dio, scegliendo il cammino dell'umiltà, viene ad abbracciare l'uomo, ogni uomo. La strada più breve e più diretta tra l'uomo e Dio è la carne di Gesù. Non è diminuendo l'umano che in noi cresce il divino, non è vero che meno umanità equivale a più divinità. Buon Natale cristiano. ■

Immagini dal film Gesù di Nazareth di Franco Zeffirelli

# COVID: ECCO COME RIDURIRI



C'è una parte dell'Italia, quella debole, fatta di persone fragili che, a causa della pandemia, può soffrire più delle altre. Accanto a questa fascia della popolazione troviamo decine di migliaia di volontari che operano quotidianamente in mense, dormitori,

empori solidali, centri d'ascolto ed in tutte le altre realtà del Terzo Settore.

Di fronte ad un nemico invisibile come il coronavirus, è indispensabile tutelare sia le persone fragili, sia chi, in tanti modi, se ne prende cura. Perché l'interruzione dei servizi di prossimità, a causa dell'aggravarsi dell'emergenza Covid-19, non solo rischia di generare danni incalcolabili proprio alle fasce più deboli della popolazione, ma anche di costringere un numero importante di persone, a riversarsi sulle strade per cercare alternative e mezzi di sostentamento improvvisati. In questo momento pandemico, le attività di

**IL TERZO SETTORE RIPARTE IN SICUREZZA**

**#ognunoprotettetutti**

**Prevenzione e mitigazione del rischio di trasmissione del contagio da SARS-COV-2**  
consigli per tutti i volontari ed operatori

**Dare il buon esempio e supervisionare**

**Indossa la mascherina**

- Indossa sempre la mascherina su naso e bocca
- Verifica che tutti la indossino correttamente
- Attenzione a non toccarti il viso!

Usa sempre mascherine adeguate. Se devi incontrare persone con sintomi riconducibili alla Covid indossa anche guanti e cambio monouso.

**Igienizza mani e superfici**

- All'ingresso lava le mani o igienizzale con il gel
- Usa il gel dopo aver toccato oggetti e superfici
- Non stringere mani, non abbracciarsi
- Se devi starnutire usa un fazzoletto usa e getta, o fallo nel gomito
- Aiuta le persone fragili a ricordare e rispettare queste norme

L'igiene delle mani è necessaria sempre! Il contagio può avvenire se tocchi il viso con le mani

**Mantieni la distanza**

- Tieni sempre la distanza dalle altre persone
- Indossa sempre la mascherina
- Limita la permanenza nei luoghi chiusi
- Conserva per 14 giorni l'elenco delle persone con le quali vieni in contatto

Il contagio può avvenire se tocchi il viso con le mani

**IL DISTANZIAMENTO**  
Il distanziamento di ogni singolo individuo è un elemento fondamentale per la prevenzione e la riduzione del rischio di trasmissione.

**LA MASCHERINA**  
Il corretto uso delle mascherine è un elemento fondamentale per la prevenzione e la riduzione del rischio di trasmissione.

**LAVARSI LE MANI**  
Il lavaggio delle mani con acqua e sapone o con gel igienizzante è un elemento fondamentale per la prevenzione e la riduzione del rischio di trasmissione.

**PER APPROFONDIRE**  
Per informazioni e approfondimenti visitate il sito [www.terzosettorepolitecnico.it](http://www.terzosettorepolitecnico.it) o contattate il numero verde 800 00 00 00.

**IL TERZO SETTORE RIPARTE IN SICUREZZA**

**#ognunoprotettetutti**

**Prevenzione e mitigazione del rischio di trasmissione del contagio da SARS-COV-2**  
durante le visite domiciliari

**Chiama prima della visita**

- Verifica se ci sono ammalati in casa
- Chiedi di arieggiare l'ambiente prima dell'arrivo
- Raccomanda che non siano presenti estranei

Usa sempre mascherine adeguate. Se devi incontrare persone con sintomi riconducibili alla Covid indossa anche guanti e cambio monouso o rimani a distanza e fuori della porta

**Igienizzati le mani**

- All'ingresso lava le mani o igienizzale con il gel
- Usa il gel dopo aver toccato oggetti e superfici
- Attenzione a non toccarti il viso!
- Non stringere mani, non abbracciarsi
- Se devi starnutire usa un fazzoletto usa e getta, o fallo nel gomito

L'igiene delle mani è necessaria sempre! Il contagio può avvenire se tocchi il viso con le mani

**Mantieni la distanza**

- Tieni sempre la distanza dalle altre persone
- Indossa sempre la mascherina
- Limita la permanenza nei luoghi chiusi
- Conserva per 14 giorni l'elenco delle persone incontrate

Il contagio può avvenire se tocchi il viso con le mani

**IL DISTANZIAMENTO**  
Il distanziamento di ogni singolo individuo è un elemento fondamentale per la prevenzione e la riduzione del rischio di trasmissione.

**LA MASCHERINA**  
Il corretto uso delle mascherine è un elemento fondamentale per la prevenzione e la riduzione del rischio di trasmissione.

**LAVARSI LE MANI**  
Il lavaggio delle mani con acqua e sapone o con gel igienizzante è un elemento fondamentale per la prevenzione e la riduzione del rischio di trasmissione.

**PER APPROFONDIRE**  
Per informazioni e approfondimenti visitate il sito [www.terzosettorepolitecnico.it](http://www.terzosettorepolitecnico.it) o contattate il numero verde 800 00 00 00.

# PREVENIRE IL RISCHIO DI CONTAGIO

assistenza non solo portano sollievo, ma contribuiscono anche al contenimento del contagio grazie alla possibilità di offrire interazioni sociali in un ambiente protetto.

Consapevole di questo, il Coordinamento inter-regionale Piemonte e Valle d'Aosta ha coinvolto il Politecnico di Torino, l'Ordine dei Medici, Caritas e Casa di accoglienza del Cottolengo, per individuare le linee guida che permettano di continuare a restare accanto alle persone più fragili, minimizzando il rischio di contagio. È nato così il rapporto: "Il Terzo Settore riparte in sicurezza", che è stato corredato da una serie di infografiche di facile ed immediata lettura.

Presentiamo qui le schede che abbiamo preparato per i volontari, la visita a domicilio, i dormitori e quella per i centri d'ascolto. Quest'ultima è utilizzabile anche per empori solidali e mense. Il documento integrale corredato da tutte le infografiche complete è disponibile sui siti web:

<https://www.sanvincenzoitalia.it>

[https://www.impreseaperte.polit.o.it/i\\_rapporti/il\\_terzo\\_settore/riparte\\_in\\_sicurezza](https://www.impreseaperte.polit.o.it/i_rapporti/il_terzo_settore/riparte_in_sicurezza)



**IL TERZO SETTORE RIPARTE IN SICUREZZA**

POLITECNICO DI TORINO | CARIAS | COTTOLONGO

## #ognunoprotettegutti

**Prevenzione e mitigazione del rischio di trasmissione del contagio da SARS-COV-2 nei centri di ascolto**

**Prendi un appuntamento**

- Rispetta gli appuntamenti
- Arriva in orario
- Segnalaci prima se arriverai accompagnato

In questo modo ci aiuterai a mantenere il distanziamento, a limitare gli affollamenti e a gestire il contact tracing

**Lavati spesso le mani**

- All'ingresso lava le mani o igienizzale con il gel
- Usa il gel dopo aver toccato oggetti e superfici
- Attenzione a non toccarti il viso!
- Non stringere mani, non abbracciarsi
- Se devi starnutire usa un fazzoletto usa e getta, o fallo nel gomito

L'igiene delle mani è necessaria sempre! Il contagio può avvenire se tocchi il viso con le mani

**Mantieni la distanza**

- Indossa sempre la mascherina
- Tieni sempre la distanza dalle altre persone
- Non sporgerti oltre il plexiglass
- Limita la permanenza nei luoghi chiusi

Il contagio può avvenire se tocchi il viso con le mani

**IL DISTANZIAMENTO**  
 La distanza di sicurezza è di almeno 1 metro. Evita di stare in fila, di toccare mani, oggetti e superfici. Evita di abbracciare e di baciare.

**LA MASCHERINA**  
 La mascherina è un mezzo di protezione che impedisce la trasmissione del contagio. Indossala sempre e correttamente.

**LAVARSI LE MANI**  
 La lavanda delle mani con acqua e sapone o l'uso di gel igienizzanti sono i modi più efficaci per ridurre il rischio di contagio. Lavati le mani per almeno 20 secondi.

**PER APPROFONDIRE**  
 Per maggiori informazioni vai su [www.impreseaperte.polit.o.it/i\\_rapporti/il\\_terzo\\_settore/riparte\\_in\\_sicurezza](https://www.impreseaperte.polit.o.it/i_rapporti/il_terzo_settore/riparte_in_sicurezza)

**IL TERZO SETTORE RIPARTE IN SICUREZZA**

POLITECNICO DI TORINO | CARIAS | COTTOLONGO

## #ognunoprotettegutti

**Prevenzione e mitigazione del rischio di trasmissione del contagio da SARS-COV-2 nei dormitori**

**Che cosa fare all'ingresso**

- Se è previsto un appuntamento rispetta l'orario
- Mantieni la distanza in caso di fila all'ingresso
- Segui le indicazioni di volontari ed operatori
- Indossa la mascherina, se non ce l'hai te ne verrà fornita una

Indossare la mascherina su naso e bocca, senza toccarla spesso. Il contagio avviene attraverso delle goccioline disperse nell'aria, oppure attraverso il contatto con occhi, naso e bocca.

**Igienizzati le mani**

- All'ingresso lava le mani o igienizzale con il gel
- Usa il gel dopo aver toccato oggetti e superfici
- Attenzione a non toccarti il viso!
- Non stringere mani, non abbracciarsi
- Se devi starnutire usa un fazzoletto usa e getta, o fallo nel gomito

L'igiene delle mani è necessaria sempre! Il contagio può avvenire se tocchi il viso con le mani

**Mantieni la distanza**

- Tieni sempre la distanza di almeno 1 metro da tutte le altre persone
- Indossa sempre la mascherina: la puoi togliere soltanto quando sei nel letto

Il contagio può avvenire se tocchi il viso con le mani

**IL DISTANZIAMENTO**  
 La distanza di sicurezza è di almeno 1 metro. Evita di stare in fila, di toccare mani, oggetti e superfici. Evita di abbracciare e di baciare.

**LA MASCHERINA**  
 La mascherina è un mezzo di protezione che impedisce la trasmissione del contagio. Indossala sempre e correttamente.

**LAVARSI LE MANI**  
 La lavanda delle mani con acqua e sapone o l'uso di gel igienizzanti sono i modi più efficaci per ridurre il rischio di contagio. Lavati le mani per almeno 20 secondi.

**PER APPROFONDIRE**  
 Per maggiori informazioni vai su [www.impreseaperte.polit.o.it/i\\_rapporti/il\\_terzo\\_settore/riparte\\_in\\_sicurezza](https://www.impreseaperte.polit.o.it/i_rapporti/il_terzo_settore/riparte_in_sicurezza)

# QUELLO CHE IL PIL NON MISURA

Ci sono tutti i beni e i servizi prodotti ma non il “come”, né il valore della gratuità né la bellezza, né tutto ciò che rende la vita degna di essere vissuta

Nel 2007 è iniziata una crisi economica mondiale i cui effetti si ripercuotono tuttora sulla nostra vita. Abbiamo capito che è la grande finanza internazionale a dominare i mercati globali e a determinare i destini di intere popolazioni, facendo allargare a dismisura la forbice tra la stragrande maggioranza delle persone che scivolano sempre più nella povertà e quelle pochissime che invece accumulano patrimoni stratosferici.

Il modello economico che ha imperato nel Novecento mostra ormai tutte le sue falle e le contraddizioni. La ricerca sfrenata del profitto e della crescita, sostenuta da una generazione di economisti che non hanno mai messo in conto i gravi danni collaterali causati alle persone, all'ambiente, alla sostenibilità delle produzioni, è giunta ormai a un punto oltre il quale non è più possibile andare, se si vogliono scongiurare ulteriori disastri per l'umanità.

Parlare di economia etica non è una moda di questi ultimi anni, ma una vera necessità, per far compiere quel salto culturale che rimetta al centro la responsabilità nei confronti della comunità – un'esigenza indiscutibile che la politica stenta ancora ad assumersi, nonostante le sollecitazioni e le evidenze innegabili. È questione d'interrompere una pratica predatoria, non solo nei confronti del pianeta, ma anche nei confronti dell'uomo, eliminando sfruttamento e disuguaglianze, riconoscendo infine ad ogni persona umana quella dignità e quei diritti sottoscritti e incorniciati (congelati) negli storici trattati internazionali.

Come in un film visto troppe volte risuonano le parole, allora profetiche, che Robert Kennedy pronunciò all'Università del Kansas, nel 1968, a proposito del PIL, il Prodotto interno lordo



Tutto è intimamente connesso. La salvaguardia dell'ambiente non può essere disgiunta dalla giustizia verso i poveri e dalla soluzione dei problemi strutturali dell'economia mondiale.

Papa Francesco

ITI libri



su cui si misura la solidità economica di un Paese. Il 5 giugno 1968, tre mesi dopo aver pronunciato quel discorso, mentre era alle ultime battute la campagna che lo avrebbe probabilmente portato alla presidenza degli Stati Uniti, Robert Kennedy fu ucciso in un attentato. Destino toccato prima di lui al fratello John. Queste le parole di Robert.

«Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni.

Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del Paese sulla base del prodotto interno lordo (PIL).

Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine-settimana.

Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari.

Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia, la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere. Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta...» ■



Bob Kennedy con Martin Luther king



# DA SAN VINCENZO DE PAOLI AL R.U.N.T.S.

**Il “nuovo” è molto meno nuovo di quel che sembra**

*di Luca Stefanini*

grandi cambiamenti si possono accettare o rifiutare, ma prima debbono essere analizzati e capiti. La ormai prossima entrata in funzione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), prevista per la metà del mese di marzo 2021, determinerà una serie di situazioni che metteranno il nostro mondo – quello del volontariato organizzato gratuito e disinteressato – di fronte a scelte impegnative, che richiederebbero doti profetiche e capacità di ampie visioni generali.

Nel RUNTS il mondo delle associazioni di volontariato diventerà in modo istituzionale una parte della grande galassia degli Enti del Terzo Settore. Sarà pertanto collocato in una delle tante sezioni che comporranno il Registro, quella delle Organizzazioni di Volontariato (OdV), mentre le altre sezioni saranno occupate da Cooperative e Imprese Sociali, Associazioni di promozione sociale, Enti Filantropici, Società di Mutuo Soccorso, Reti associative ecc. Le Organizzazioni di Volontariato perdono il "monopolio" delle persone che vogliono impegnarsi per il bene comune facendo volontariato, perché anche le altre categorie sopra nominate potranno, anzi dovranno, avere al loro interno volontari.

Potreste domandare qual è la differenza tra fare il volontario nella San Vincenzo o in una Associazione di Promozione Sociale o in una Impresa Sociale. La risposta è drammaticamente semplice, anche se di difficile comprensione per molti di noi: in una associazione come la nostra il volontario è di regola un socio che decide le scelte gestionali, approva il bilancio, elegge chi li guiderà e può a sua volta essere eletto a tutte le cariche associative.

Nelle altre entità del Terzo Settore il volontario non decide, non elegge, non può essere eletto: diventa un mero esecutore di azioni decise all'interno dei Consigli di Amministrazione o Direttivi variamente denominati, trasformandosi in "manodopera" a costo zero, anche se motivata da alti ideali. Quella che nel mondo anglosassone viene definita la funzione di *advocacy* (= dare voce a chi non ha voce) viene completamen-

te persa, perché evidentemente fastidiosa per chi vuole governare senza essere stimolato o contraddetto.

Il passaggio nel RUNTS, che pure potrebbe avere aspetti assai positivi – come l'instaurarsi di regole finalmente più chiare ed uniformi e la fine di tante prassi locali (regionali) nella tenuta dei registri del volontariato – comporterà alcune conseguenze sicure:

- la necessità di uniformarsi alle regole generali stabilite (statuti conformi, bilanci redatti sulla scorta di un modello unico, redazione del bilancio di missione per le associazioni più grandi, trasmissione tempestiva dei bilanci e comunicazione dei dati delle persone elette alle cariche sociali, pubblicazione sul proprio sito web dei contributi pubblici ricevuti, ecc.);
- la necessità di essere dotati (per i nostri Consigli Centrali) di idonei strumenti informatici (nonché della capacità di saperli usare...) quali un indirizzo di Posta Elettronica Certificata (PEC) – poiché tutte le comunicazioni al RUNTS avverranno esclusivamente usando tale mezzo-, un sito web (in cui pubblicare una serie di dati), presumo anche uno SPID (ormai indispensabile anche solo per vedere la propria posizione pensionistica) o comunque una firma elettronica.

Qualcuno di Voi potrebbe sgomentarsi, pensare che non ne vale la pena, che è tutta una inutile "burocrazia", che allora è meglio fare il volontario in una organizzazione del Terzo Settore in cui non ci si deve preoccupare di queste cose. Io non la penso così e ritengo che **essere liberi di effettuare le nostre scelte sia una ricchezza che non ha prezzo. La Federazione Nazionale Italiana non vi lascerà soli in questo momento di transizione ed anche in mezzo alle difficoltà della pandemia cercherà di approntare strumenti ed aiuti per accompagnare il passaggio dal vecchio al nuovo sistema.**

>>>

(segue a pag. 37)

# COSTRUTTORI DI UMANITÀ

Un anno difficile che però non ha fermato le nostre azioni solidali nel mondo

di Federica Rigon

**I**l 2020 è stato un anno che rimarrà sicuramente nella memoria e che ci ha messi a dura prova. Il mondo è stato travolto da una pandemia inaspettata, uno tsunami che ha sconvolto la vita di ognuno di noi e, in modo particolare, delle persone più fragili e indifese.

In quest'anno correttamente definito "tempo sospeso" tuttavia, la San Vincenzo non si è fermata e, con un'attenzione particolare ad operare in sicurezza, ha continuato il suo impegno nel "Costruire Umanità", portando sollievo a quanti si sono trovati in difficoltà, in emergenza.

Il Settore Solidarietà e Gemellaggi non ha interrotto il sostegno alle adozioni a distanza e ai vari progetti. È rimasto in contatto con le San Vincenzo di alcuni Paesi poveri nel mondo, assicurando la vicinanza nella preghiera e l'invio di aiuti per far fronte alla pandemia che ha messo in ginocchio l'economia familiare, lasciando dietro di sé solo miseria e sofferenza.

## LE FORME DI INTERVENTO

- Le donazioni per le **"Adozioni a distanza"**, a causa del Covid-19, del distanziamento e della chiusura delle scuole anche nei Paesi più poveri, sono state convertite in fondi per arginare quella che è diventata una vera e propria emergenza: il sostegno ai ragazzi e alle loro famiglie nell'acquisto di cibo e di beni di prima necessità.
- Abbiamo visto nascere, tra i **"Progetti"** il nuovo Reparto Maternità in Uganda che permette alle neo mamme di essere assistite e partorire i loro figli in sicurezza.
- Sono continuati i **"Gemellaggi"** che hanno consentito ai confratelli di intervenire nelle situazioni più gravi, fornendo cibo, detersivi, distribuendo mascherine alle tante persone vulnerabili e bisognose.
- Quest'anno, le **"Emergenze"** sono state molteplici, prima fra tutte il virus Covid-19. Abbiamo inoltre raccolto dei contributi per aiutare i confratelli libanesi nella ricostruzione e nella ripresa di una vita normale.



Beirut, Libano

## ADOZIONI A DISTANZA

Le scuole in quasi tutti i Paesi del mondo hanno chiuso le porte, ma gli alunni non sono stati abbandonati. I nostri responsabili hanno sostenuto i bambini e i ragazzi con qualche lezione on-line, dove possibile, e con le visite alle famiglie portando cibo, soprattutto riso, mais, e prodotti per l'igiene.

Papa Francesco, nel messaggio per la giornata missionaria mondiale 2020 ci ricorda che: **... "Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri..."**.

L'umanità si costruisce e si rafforza anche con le relazioni e la vicinanza alla gente si è dimostrata importante per arginare la paura e il panico che il virus ha portato tra le persone. Ci scrivono dal Brasile: **"È risaputo che l'ignoranza alimenta il dilagarsi delle superstizioni, delle voci di visioni apocalittiche, come tenebre, il sole spento per tre giorni... il nostro servizio è la presenza nei villaggi, di noi religiosi e degli insegnanti, per rassicurare ed accompagnare i ragazzi e le loro famiglie in questo periodo di pandemia. Con i bambini ci siamo attrezzati per trascorrere questo tempo in attività come la preparazione di mascherine 'fai da te', distribuzione degli alimenti e approvvigionamento dell'acqua potabile"**.

Il Settore Solidarietà ha inviato i contributi nei vari Paesi, anche se quest'anno, a causa della pandemia, non è stato possibile raccogliere le offerte frutto dei momenti di aggregazione delle nostre Conferenze e delle varie iniziative dei gruppi parrocchiali e di alcune scuole primarie e secondarie.



Togo

## PROGETTI

La San Vincenzo ha contribuito a far nascere la speranza nelle nuove generazioni.

Il reparto maternità in Uganda è quasi ultimato: grazie alle generose offerte è stato possibile "costruire" il mini polo-ospedale per accogliere le future mamme. Le foto e le notizie giunte dimostrano che, mattone dopo matto-

ne, il sogno si sta realizzando.

È continuato il sostegno, iniziato alcuni anni fa, ai giovani studenti di Mollas, in Albania che proseguono nella frequenza ai corsi universitari. Il futuro dell'Albania passa anche attraverso questi ragazzi che sicuramente porteranno, con le loro competenze e la loro creatività, fiducia e speranza per un mondo migliore.

L'annuale "Premio Castelli" ha contribuito alla costruzione di un'aula scolastica in Romania e all'accompagnamento, per cinque anni, di una bambina indiana nel suo percorso scolastico.



Madagascar

## GEMELLAGGI

Durante la pandemia i confratelli dei Paesi poveri hanno potuto assistere i bisognosi e, con i contributi inviati, hanno visitato molte famiglie portando loro i beni di prima necessità, cibo e materiale scolastico per i bambini. I membri delle San Vincenzo hanno collaborato con le autorità locali per contrastare la diffusione del virus. Sono riusciti a far visita anche alle varie Conferenze e si sono organizzati in un grande gruppo di preghiera "a distanza".



Turchia

Dalla Turchia, la Presidente ci scrive: "Non possiamo più fare le riunioni in presenza con la Conferenza e ci sentiamo per telefono. A Pasqua non abbiamo potuto organizzare la consegna dei nostri pacchi consueti a causa della quarantena, invece abbiamo provveduto ad acquistare delle "carte prepagate" per i supermercati da consegna-



Rwanda

re ai nostri assistiti. Siamo anche riusciti a rinnovare il permesso di soggiorno di una madre immigrata con i due figli che stiamo aiutando da 3 anni. La situazione è preoccupante per tutti nel Paese, tanti hanno perso il loro lavoro e non si sa quando si potrà tornare alla normalità. Nonostante tutto, anche nella casa di riposo dove assistiamo qualche anziano senza famiglia, non ci sono stati ammalati e sono al sicuro, grazie a Dio. Vi ringrazio e speriamo di concludere il 2020 in salute".



Brasile

## EMERGENZE

Quest'anno è stato un anno di emergenza continua e la San Vincenzo ha operato sempre in prima linea per far fronte alla pandemia. I confratelli si sono attivati con servizi e iniziative varie, dimostrando come si può "restare umani" anche in tempi difficili.

Come Settore Solidarietà abbiamo sostenuto, grazie alle numerose donazioni pervenute, i confratelli libanesi, nella ricostruzione della vasta zona del porto di Beirut, distrutta a seguito dell'esplosione lo scorso agosto.

Il 2020 è certamente un anno che non dimenticheremo e che ci ha messo di fronte a numerose difficoltà, ma possiamo dire che nessuno di noi si è lasciato prendere dallo sconforto. Anzi, i Vincenziani e le Conferenze ci hanno messo ancora più impegno e lavoro per far sì che

nessuno fosse lasciato solo, mettendo in campo nuove strategie nel rispetto delle regole della sicurezza.



Uganda

È questo un segno che la San Vincenzo e i confratelli tutti sono "costruttori di Umanità".

Il Settore Solidarietà, in particolare, vuole esprimere il più sincero ringraziamento a coloro che, e sono moltissimi, nonostante il periodo d'incertezza hanno continuato a donare e a far sì che i contributi arrivassero con regolarità.



Sierra Leone

Ci auguriamo che la generosità dei benefattori non venga meno e che continui l'aiuto economico, così prezioso, anche nei prossimi mesi.

In questo tempo dove l'isolamento e la rassegnazione dominano, l'impegno dei Vincenziani ad essere presenti concretamente là dove un fratello soffre è un primo mattone per "costruire" ancora e sempre una "bella umanità".

Grazie di cuore! ■

# RAPPORTO IMMIGRAZIONE 2020

Sempre più uno strumento al servizio  
della pastorale

di Simone M. Varisco<sup>1</sup>



Simone M. Varisco

Il *Rapporto Immigrazione*, che giunge quest'anno alla sua 29ª edizione, è un appuntamento che segna ormai trenta anni di impegno da parte di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, organismi della Conferenza Episcopale Italiana coinvolti nella pubblicazione. Come da due anni a questa parte, il tema del *Rapporto Immigrazione* fa riferimento al messaggio scritto da papa Francesco in occasione della 106ª Giornata Mon-

Come di consueto, in un anno reso più complicato dalla pandemia di Covid-19, nel volume trovano spazio le **tendenze più aggiornate in tema di mobilità umana** a livello mondiale, europeo e italiano, con un esame dei diversi ambiti di vita che vedono coinvolte, accanto ai cittadini italiani, le persone di diversa cittadinanza: il lavoro, la famiglia, la scuola, la salute, la giustizia, l'appartenenza religiosa, la comunicazione.

Fra le novità dell'edizione 2020 si distingue lo **spazio sempre maggiore riservato all'approfondimento e alla riflessione**, reso concreto nelle *Raccomandazioni* che accompagnano ogni capitolo ed esprimono auspici ed attese dei due organismi Cei. L'emergenza sanitaria, con le molte limitazioni che ha imposto alla vita e al lavoro di ognuno di noi, ci ha imposto di percorrere nuove strade. Vie talvolta digitali, per provare a dedicare nel *Rapporto Immigrazione* un'attenzione sempre nuova e maggiore a studiosi, operatori e semplici lettori: quest'anno per la prima volta il volume integrale e il comparto statistico



diale del Migrante e del Rifugiato. In questa edizione si è scelto, in particolare, di valorizzare una delle sei coppie di verbi/azioni proposte dal Santo Padre, **Conoscere per comprendere**. L'utilità della ricerca, infatti, tanto nei dati riferiti quanto soprattutto nelle chiavi di lettura proposte, intende perseguire lo scopo di una sempre migliore conoscenza e comprensione di un fenomeno complesso quale è l'immigrazione straniera in Italia.

delle **schede territoriali** sono resi disponibili online per la libera consultazione, nel desiderio di offrire ulteriori strumenti per comprendere la realtà della mobilità umana, non soltanto come grande fenomeno mondiale, ma come realtà che già da tempo vive accanto a noi.

La novità più consistente della nuova edizione del *Rapporto Immigrazione* sta, però, nel rilievo – inedito – conferito ai temi della **pastorale della mobilità**. Una scelta dettata dalla volontà di spingere lo sguardo oltre la ricerca in senso più quantitativo, verso una realtà – la fede – che costituisce un importante e spesso sottovalutato sostegno nelle diverse fasi del processo migratorio, soprattutto laddove questo si svolge con grave rischio per l'incolumità di sé e delle proprie famiglie. Una prospettiva resa possibile grazie al prezioso contributo scientifico di diversi ricercatori, ma anche per l'impegno puntuale e generoso di alcuni protagonisti della pastorale in Italia: **S.Em. Card. Gianfranco Ravasi**, presidente del

## QUANTI SONO GLI STRANIERI REGOLARI IN ITALIA

Secondo i dati Istat, **al 1° gennaio 2020 sono 5.306.548 i cittadini stranieri** regolarmente residenti in Italia (+51.045 rispetto al 2019), con un'incidenza media sulla popolazione italiana pari all'8,8% (+0,1%). La maggiore quota è rappresentata da cittadini rumeni (1.207.919). Stando ai motivi del soggiorno, si conferma la prevalenza di quelli familiari (48,6%), seguiti da quelli lavorativi. Seguono i permessi connessi all'asilo e alla protezione internazionale (5,7%) e quelli per studio (1,5%, ma in crescita). Stando ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, **i permessi di soggiorno validi al 1° gennaio 2020 sono 3.438.707**, il 61,2% dei quali rilasciato nel Nord Italia (il 36,1% nel Nord-Ovest e il 25,1% nel Nord-Est), il 24,2% nel Centro, il 10,8% nel Sud e il 3,9% nelle Isole. I cinque Paesi di provenienza prevalenti fra i titolari di permesso di soggiorno sono Marocco (circa 400 mila cittadini), Albania (390 mila), Cina (289 mila), Ucraina (227 mila) e India, che con poco meno di 160 mila soggiornanti supera una nazionalità storica come le Filippine.

Pontificio Consiglio della Cultura, della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e del Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie, particolarmente sensibile ai temi della mobilità, autore per questa edizione di una lettura della mobilità alla luce delle Sacre Scritture; **don Carmelo Torcivia**, docente di Teologia Pastorale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – sezione "San Luigi", con una riflessione su *La fraternità, legame di tutte le creature*; **padre Trandafir Vid**, della parrocchia ortodossa rumena di San Luca Apostolo ed Evangelista di Bologna, che riferisce delle sfide e delle prospettive



ve dell'attuale presenza ortodossa in Italia; e, ancora, del **prof. Youssef Sbai**, docente presso l'Università del Piemonte Orientale, autore di un *Viaggio nell'islam italiano, la pluralità del "fatto islamico"*, che ha il merito di gettare nuova luce sulla complessità di una presenza alla quale spesso ci avviciniamo con superficia-



Sopra e sotto, immagini di salvataggi in mare (foto F. Malavolta)

lità. È il tentativo, senza pretese di completezza, di volgere lo sguardo alle tre comunità religiose attualmente più consistenti fra i cittadini stranieri residenti in Italia, quella cristiana cattolica, cristiana ortodossa e islamica, cogliendo le peculiarità di ognuna al confronto con i fenomeni migratori e le sfide poste dall'ambiente culturale, sociale e politico italiano. Non da ultimo, un ulteriore spunto di riflessione giunge dalla prefazione

## PIÙ DELLA METÀ DEGLI STRANIERI SONO CRISTIANI

Al 1° gennaio 2020 si stima che la maggioranza assoluta degli stranieri residenti in Italia sia di **religione cristiana (54,1%)**, in aumento rispetto ad inizio 2019 (era 53,6%), ma ancora ad un livello inferiore rispetto al 1° gennaio 2018 (57,5%). Nel loro complesso, nel 2019 i cristiani stranieri residenti in Italia sono aumentati di 97 mila unità (+3,4%) e si attestano ad **oltre 2,9 milioni di fedeli e potenziali fedeli**, includendo nel conteggio anche i minori. Fra gli immigrati cristiani la maggioranza è ortodossa (pari a 1,6 milioni di fedeli, originari soprattutto di Romania, Ucraina e Moldavia), mentre più di uno su tre è cattolico (con quasi 1,1 milioni di persone, per lo più romeni, filippini, peruviani e albanesi). Proprio i cattolici hanno fatto registrare la crescita maggiore in termini quantitativi nel corso del 2019, con un aumento di 103 mila unità.

al volume a firma di **S.E. Mons. Stefano Russo**, vescovo emerito di Fabriano-Matelica e attuale segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana. Tasselli importanti di una pubblicazione sempre uguale a sé stessa, eppure ogni anno differente. Come la vita. ■

**D**a qualche anno la Società di San Vincenzo De Paoli ha fiutato l'importanza di non trascurare lo sviluppo di comunità anche virtuali offrendo nuovi strumenti, come la Comunità di Pratiche online **travincenziani.it**, la banca del tempo **bdtsanvincenzo.it**. La pandemia ci ha obbligato a trasferire i nostri incontri organizzativi su piattaforme digitali fino a spingerci a stare

vicino all'altro attraverso un pc o un telefonino. Tutto questo non piace a molti, ma pur auspicando di poter tornare a "fare comunità" da vicino, forse è arrivato davvero il momento di mettersi in gioco, di sperimentare nuove forme per raggiungere più persone, per facilitare la partecipazione e tessere relazioni online senza aver paura di perdere l'umanità.

## UN'ALLEANZA POSSIBILE

**L'impatto dei media digitali sulle Organizzazioni di Volontariato nell'era Covid-19**

*di Andrea Volterrani\**



Andrea Volterrani

**N**egli ultimi venti anni i media digitali hanno profondamente cambiato la nostra vita quotidiana a tal punto che molte persone non ne sono consapevoli. Vivono le piattaforme digitali dei social media come se fossero uno spazio pubblico simile alle strade e

alle piazze, senza porsi interrogativi su chi e come sta usando i nostri contenuti, i nostri pensieri, le nostre aspirazioni.

### Il diverso approccio generazionale al mondo digitale

Le generazioni più anziane considerano ancora il mondo digitale un insieme di giochi e giocattoli che non hanno particolare rilevanza nella vita reale di ciascuno di noi anche se, allo stesso tempo, usano le piattaforme digitali per prenotare una vacanza o un aereo *low cost* oppure per acquistare a prezzo scontato un oggetto prodotto magari a pochi chilometri da casa. Le generazioni più giovani, invece, sono nate con il digitale già pienamente affermato ed è, come avveniva e avviene per certi elementi nelle generazioni precedenti (la televisione ad esem-

pio), un dato per scontato e spesso usato acriticamente.

### Un cambiamento delle pratiche sociali e mediali

I nostri diari mediali mostrano che ormai stiamo vivendo una diversa realtà sociale per almeno quattro aspetti. Il primo aspetto riguarda la continuità reale-digitale e il cambiamento nella percezione dello spazio. Qui vogliamo sottolineare come una buona parte dei cittadini ha talmente familiarizzato con gli spazi digitali da non percepire il loro essere piattaforme con regole di accesso e caratteristiche precise, ma, piuttosto, un luogo dove si possono fare esperienze in continuità con quelle della vita quotidiana reale. Si inizia un'attività negli spazi reali (la casa, il luogo di lavoro, il luogo di studio, i luoghi di incontro) e si continua negli spazi digitali che si intrecciano e si sovrappongono a quelli reali (le app che gestiscono la vita casalinga, lo smart working, l'e-learning, i social media, la salute, etc). Un cambiamento nella percezione dello spazio, ma soprattutto delle pratiche sociali e mediali con e attraverso gli spazi reali e digitali che inevitabilmente coinvolgono anche le Organizzazioni di Volontariato.



## Relazioni e digitale

Il secondo aspetto riguarda la moltiplicazione della relazionalità. Negli spazi reali/digitali le relazioni si sono moltiplicate sia nella quantità sia nella intensità. La quantità è incrementata, sia per la crescita delle opportunità offerte dai social media, sia per il fatto stesso di accedere a luoghi dove è possibile immaginare e vivere relazioni impensabili *face to face*. L'intensità crescente sul piano emozionale è, invece, conseguenza di una prossimità digitale che, seppur vissuta talvolta in modo superficiale, incide sul sentire delle persone coinvolte nella relazione. Per il Volontariato è una rivoluzione copernicana, perché la moltiplicazione delle relazioni possibili con un contenuto emotivo rilevante necessita di una personalizzazione attenta della comunicazione digitale.

## Una differente gestione del tempo

Il terzo aspetto è quello della trasformazione del tempo. La simultaneità da un lato e il flusso temporale continuo hanno contribuito a superare la percezione del tempo con orari prefissati. Come è naturale immaginare, questo aspetto cambia sia la gestione delle relazioni con i cittadini sia e soprattutto il modo di organizzare il lavoro internamente per poter "gestire il flusso temporale" da parte delle Organizzazioni di Volontariato.

## Comunità e Volontariato oltre i confini locali

L'ultimo aspetto è quello delle comunità mediatizzate. La produzione della località non è più riferibile solamente alle caratteristiche specifiche delle comunità, ma, invece e soprattutto, prodotta da un lato da elementi di translocalità mediale che interagiscono e trasformano l'auto-percezione della comunità stessa, e dall'altro lato da una profonda mediatizzazione della vita quotidiana delle persone. Questo cambiamento delle comunità ha un impatto profondo sulle Organizzazioni di Volontariato che dovrebbero essere generate dalla località e dalla comunità che la abita.

Su questo ultimo aspetto mi voglio soffermare perché è nelle comunità mediatizzate che è possibile immaginare il futuro del Volontariato. Questo, però, ha la necessità di cambiare approccio alle comunità attraverso un nuovo modo di lavorare con le persone e le comunità e non per le persone e le comunità.

## Persone e comunità protagonisti

Cosa significa? Negli ultimi decenni molte Organizzazioni di

Volontariato e di Terzo Settore hanno privilegiato la costruzione di servizi e la realizzazione di progetti rivolti alle persone e alla comunità, spesso senza preoccuparsi di coinvolgere come protagoniste proprio quelle persone e quelle comunità. Promuovere reale partecipazione ed *empowerment* significa anche modificare sia il proprio modo di agire, sia le strategie e le modalità di comunicazione favorendo la crescita e lo sviluppo di relazioni di fiducia. Per il Volontariato occuparsi delle comunità è una sfida importante che in termini comunicativi si può sintetizzare in alcune possibili strade da seguire. Innanzitutto, lavorare per recuperare il gap digitale interno alle Organizzazioni di Volontariato, non solo nella conoscenza degli strumenti, ma, soprattutto, per aiutare le organizzazioni e i volontari a comprendere le potenzialità e le opportunità per coloro che

nelle comunità vivono ai margini o sono esclusi socialmente. In secondo luogo, co-costruire spazi digitali comunitari e di partecipazione che possano aiutare le persone e le comunità a diventare protagoniste nella immaginazione e costruzione del futuro. Esistono già esperienze interessanti di piattaforme digitali comunitarie, per esempio, nel quartiere di Pellaro a Reggio Calabria e nella Valle del Simeto in Sicilia. Infine, è importante acquisire competenze su come si costruisce comunicazione che crea fiducia e capitale sociale e, anche se sembra strano a dirsi, a comunicare con gli sconosciuti, perché non lo sappiamo più fare. Spesso pensiamo che il volontariato debba occuparsi solo della relazione di aiuto, dimenticando che, invece, è molto più importante costruire un contesto relazionale dove le persone non debbano rimanere isolate.



## La sfida culturale offerta dal digitale

Immaginare un ruolo diverso del Volontariato nelle comunità cambia anche il modo di pensare ed agire la comunicazione nell'era digitale. Lo sforzo, quindi, non è solo di tipo tecnico o tecnologico, ma, invece e soprattutto, di tipo culturale per cercare di modificare l'idea che le convenzioni, i servizi e i progetti siano l'unica via per costruire una società diversa. Nella prospettiva della crescita sociale delle comunità, reali e digitali, il Volontariato ha una grande responsabilità perché può contribuire a cambiare la consapevolezza e ad incrementare quei percorsi di trasformazione sociale che sarebbero necessari in molte aree del nostro Paese. Dalla comunicazione non può che arrivare un messaggio di speranza e di fratellanza fra le persone e nelle comunità, perché la sfida è a portata di mano. ■

NEL 7° CENTENARIO  
DELLA MORTE DI DANTE

# LA SELVA OSCURA DEL NOSTRO TEMPO

di Teresa Tortoriello

**A** 700 anni dalla morte di Dante proviamo ad attualizzare l'esordio della Divina Commedia. Se diamo solo un occhio alla realtà che viviamo, ci ritroviamo immersi più che mai in una selva oscura e le tre belve che impediscono l'accesso alla "diritta via" sono poi le stesse di quel tempo. La lonza, la leonessa, la lupa - lussuria, brama di potere, avidità - sono le chimere che ancora gestiscono la nostra vita, rigettandola nel buio della disambiguazione e della dispersione.



Dante nella selva oscura, disegno di F. Scaramuzza

I rami spessi che arrovellano l'umanità, quei lacci che la impigliano, quella oscurità che la terrorizza, quella impenetrabilità che ne sonda l'impotenza, cos'altro sono se non la violenza che da ogni parte circonda un uomo che non sa come combatterla e neanche sa se vuole combatterla davvero?

Una perversione, più o meno latente, agita la nostra società adrenalinica, un odio sociale disponibile per tutti, a portata di mano, che esplose alla prima occasione: ci eravamo illusi che questa pandemia servisse a ritrovarci, a farci capire il valore irrinunciabile delle nostre relazioni e, invece, ci riscopriamo ancora peggiori e ancora più soli, socialmente. L'altro, potenziale "untore" o compagno virtuale, fuori delle mura di casa o dentro l'oceano dei social, resta un estraneo, più che una risorsa irrinunciabile.

Se l'*Inferno* dantesco è il mondo della degradazione morale e spirituale dell'uomo, regredito fino ad assimilarsi alle forme più grottesche, alla vita vegetativa o animale o ancora all'immobile cecità della materia, la nostra società non scarseggia certo in termini di brutalità e di assurda insensibilità. I fatti di cronaca più recenti riportano incomprensibili omicidi, violenze disumane in ambito familiare, inauditi atti di bullismo tra ragazzi, atti efferati di razzismo e discriminazione.

Come sappiamo il paesaggio di quella *Cantica* accompagna attivamente con i suoi mutamenti la disumanizzazione, secondo quella "legge del contrappasso" che crea un nesso tra pena ed ambiente, facendo di quest'ultimo lo strumento della giustizia di Dio. Oggi, invece, non sempre i contesti della violenza rispondono ad una situazione di disagio ma spesso sfuggono a qualsiasi

prevedibilità. Intendo dire che mentre "la bufera infernale, che mai non resta", la "piova eterna, maladetta, fredda e greve", la selva "di color fosco", la "ghiaccia", che rende "livide" le "ombre dolenti", non sono un semplice sfondo naturale ma conferiscono all'ambiente un preciso valore etico-religioso, nel nostro mondo perfetto spesso case confortevoli, strade sicure, ambienti di lavoro protetti diventano lo scenario allibito e impotente di una violenza che neanche si racconta.

Una cosa abbiamo in comune con il Fiorentino, la paura. Ma anche qui la dimensione è diversa, perché in lui la paura è angoscia morale, che ritorna al solo pensiero di essersi immerso, non si sa come (*lo non so ben ridir com'! v'intrai*), in quella dispersione del *sensus Dei*. Nella vita odierna la paura è destabilizzazione, incapacità di gestire situazioni che non riusciamo a dominare ma neanche a comprendere, situazioni che vanno oltre quella "pietà" che pur suscitavano le anime maledette, situazioni che vanno molto oltre la capacità umana di riconoscimento della caduta e la possibilità di generare un desiderio di redenzione.



Dante e Virgilio nel 9° cerchio, di G. Dorè



Dante con le tre fiere

# In cammino verso il cielo

In somma ci troviamo in "una maledetta e sventurata fossa", come Dante definisce la Toscana dei suoi tempi, e forse non viviamo più quelle sollecitazioni che spingevano il poeta non solo a denunciare esplicitamente, attraverso una nutrita galleria di ritratti umani, quanti avessero leso la sua aspirazione alla giustizia, ma anche a prendere nei loro confronti delle posizioni ben precise ed a pretendere una catarsi umana e sociale, a dispetto di una fede mondanizzata e tradita.



Dante di Francesco Scaramuzza

Volendo, oggi, rappresentare una fenomenologia dei mali della nostra società con adeguate forme di realismo, a quali figure potremmo ispirarci? Non che manchino, in una società impigliata nel proprio fallimento, capri espiatori sui quali scaricare la responsabilità dello stesso. Piuttosto, spesso quello che sconcerta è la dimensione di "buonismo", in nome della quale si annulla ogni giudizio morale e qualsiasi connotazione etica finisce per essere interpretata e definita come un giudizio improprio e discriminante, solo perché il grigio prevale sempre sul bianco e sul nero. Ma, forse, proprio questa è la lezione

del nostro illustre progenitore, che ci presenta i personaggi della prima *Cantica* non nell'atto dell'errore che è costato loro la condanna, non al culmine della loro condotta spregevole, ma in tutta la vitalità che hanno posseduto nella vita terrena, in tutto il vigore che ne aveva fatto a suo tempo persone di rilievo.

Il fascino di questi personaggi sta nel fatto di essere non soltanto peccatori, ma di nutrire dentro di sé sia la violenza sia l'intelletto, sia il vizio sia la virtù; il punto è che non ne hanno saputo riconoscere il confine. Tutti noi ci ritroviamo in questa disponibilità umana a cedere alla violenza e al vizio, ma qui non possiamo fermarci, non possiamo accettare ciò che non va bene in nome della propensione marginale alla debolezza. Certo, chi è credente ha una opportunità in più nel saldo riferimento ai valori della fede che professa, ma anche chi non ha un credo cui affidarsi può e deve "aspirare al cielo", esigendo che si dipani quella tenebra che ci affligge.

È ormai tempo che anche noi, giunti a



Dante e Beatrice di Gustavo Doré

una "resa dei conti" decidiamo se sia il caso di metterci in cammino verso il "diletto monte" o vogliamo restare dove siamo, in una tensione continua tra quell'ansia di infinito che ci vive dentro e quei mille impegni e distogliimenti che ci portano fuori, lontano dal cielo.

Se non ci rassegniamo, se vivremo quella dimensione profetica che spingeva il nostro illustre antenato, forse potremo trovare un varco per recuperare la "dritta via", altrimenti quest'ultima non resterà soltanto "smarrita" ma dovremo ammettere che sarà ormai "persa" per sempre. ■



Dante e il suo poema, Domenico Michelino, Firenze S. Maria del Fiore

# LO SPIRITO DI DANTE IN OZANAM: COMBATTERE LA SELVA OSCURA PER RIVEDER LE STELLE

di Maurizio Ceste

Ogni epoca ha la sua selva oscura, quella di Ozanam è la società capitalistica di metà Ottocento, negli anni a cavallo tra la prima e la seconda rivoluzione industriale dove il divario tra ricco e povero si accentua sempre di più a causa del frenetico progresso dell'industria. Ben la tratteggia Ozanam in una lettera a Ferdinand Velay del 1835: "L'avvenire è molto cupo, il suolo su cui camminiamo molto fangoso; è il momento di stringere le fila e tenerci per mano e sostenerci gli uni agli altri". Un percorso duro, difficile, dove però la speranza gli dà la forza di andare avanti; lo ribadisce lo stesso anno in una lettera all'amico Meynis: "La terra si è raffreddata, tocca a noi cattolici rianimare il calore vitale che si estingue, tocca a noi ricominciare la grande opera di rigenerazione, foss'anche necessario ricominciare l'era dei martiri".

Certamente Ozanam nei suoi viaggi in Italia aveva imparato a conoscere ed amare Dante e la sua opera, come scrive all'amico Janmot: "Penso di averti già detto che una delle tesi [di laurea] è sulla *filosofia di Dante*. Ciò mi ha portato ad un lungo studio su questo poeta che ammiro sempre più. Studio anche la sua epoca, sforzandomi di scavare un po' in alcune questioni oscure...". Curioso: questioni oscure, come la selva, forse. Nella sua Opera omnia, ben due degli undici volumi sono dedicati a Dante. Nel primo, *Dante e la filosofia cattolica nel XIII secolo*, del 1839, che deriva dalla sua tesi di dottorato, esamina la filosofia da Aristotele a san Tomaso per giungere a Dante. Nel secondo, il *Purgatorio di Dante*, pubblicato postumo nel 1862, raccoglie le sue lezioni universitarie, degli anni 1847-1850, interamente dedicate alla seconda cantica della *Commedia* e la sua traduzione in francese con te-

sto a fronte; traduzione che fa parte del progetto, purtroppo mai realizzato di tradurre e commentare l'intera *Commedia*. E questo studio su Dante lo fa riflettere sul significato del male, dove utilizza, in una sua opera proprio le parole del poeta: "nel

momento di entrare nella regione del male, l'anima si sente penetrare di terrore: esita perché è consapevole della sua debolezza". La selva oscura in cui è costretta a vivere la classe operaia è presente soprattutto nei suoi servizi giornalistici: nell'articolo "La carità legale" del 1848 è molto crudo sulla situazione del lavoro in Inghilterra che: "mette il povero ancora valido a regime di acqua e poltiglia, e lo obbliga a far girare a braccia le ruote dei mulini, lavoro che i Romani riservavano allo sfruttamento degli schiavi". E ancora in Inghilterra troviamo uno dei maggiori esempi dove davvero si imbatte in una selva oscura: è il turbamento, l'angoscia provata al termine del suo viaggio a Londra nell'agosto del 1851, alla *Grande esposizione delle opere dell'industria di tutte le Nazioni*,

la prima Expo mondiale; dove definisce il capitalismo selvaggio che ammalia l'uomo "il demone dell'orgoglio e delle brame", che scrive con inchiostro nero, sulla porta di entrata dell'Expo: "A chi mi adorerà donerò la terra", salvo poi, una mattina, risvegliarsi percorso da in leggero zefiro, e dove un angelo, la moglie Amélie, riesce a mitigare la sua angoscia e a dargli nuova speranza. La sua epoca è sì una selva oscura. Ma Ozanam la descrive in una visione pro-

fetica per far capire ai suoi contemporanei, ai cristiani timorosi, alla "gente dabbene" che c'è la possibilità di riscatto e con la fede, la speranza e la carità e con l'impegno, sia nei piccoli gesti verso il povero, come nell'agone politico, è tracciata la strada per "riveder le stelle". ■



Antonio Federico Ozanam



"Dante e la filosofia cattolica" edizione del 1841



Londra, la Grande Esposizione mondiale del 1851



### Il virus nutre la fame nel mondo

La pandemia da una parte e i cambiamenti climatici dall'altra stanno producendo un cortocircuito che avrà ripercussioni sull'emergenza alimentare globale. L'obiettivo "fame zero nel 2030" rischia di rimanere un'utopia: anzi potrebbero raddoppiare le persone che non hanno cibo a sufficienza. È lo scenario preoccupante che emerge dalla 15ª edizione dell'Indice globale della fame presentato dal Cesvi, l'organizzazione umanitaria che opera in 22 Paesi. Le situazioni più disperate riguardano il Ciad, Timor Est e Madagascar, seguiti da altri 8 in condizioni drammatiche: Burundi, Comore, Repubblica Centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Siria, Somalia, Sud Sudan e Yemen.

### "Morti in un mare di indifferenza"

Così titolava *Avvenire* il 27 settembre, Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, l'articolo che commentava l'ennesimo naufragio al largo delle coste libiche con 111 vittime tra cui 4 bambini. È un'indifferenza pandemica che nel mondo riguarda 79 milioni di profughi e sfollati, che per fame, guerra, siccità, sono costretti ad abbandonare il proprio territorio e si espongono al rifiuto o emarginazione nella ricerca di una via di sopravvivenza.

### Liliana Segre incontra i ragazzi della Cittadella della Pace di Rondine il 1° ottobre

Alla folta platea di ragazzi giunti da 25 Paesi alla Cittadella della Pace di Rondine alle porte di Arezzo, la senatrice Liliana Segre dedica la sua ultima testimonianza pubblica. È proprio per i giovani "i miei nipoti ideali" che la Segre chiude trent'anni di testimonianze sulla Shoah passando a loro la responsabilità di un futuro senza odio. È quanto avviene con il taglio del nastro dell'"Arena di Jeanine", l'area che ospiterà i prossimi incontri dei giovani in ricordo di Jeanine, 12enne francese compagna di prigionia ad Auschwitz, avviata ai forni per due ferite alle dita. L'Arena di Jeanine è al centro di un progetto della CEI e Caritas, che ha per protagonisti dodici giovani provenienti da quattro aree del Mediterraneo. I giovani seguiranno un percorso formativo nella Cittadella della Pace per acquisire gli strumenti per gestire i cambiamenti socio-culturali nei propri Paesi. Le memorie della Segre sono raccolte nel libro "LA MEMORIA RENDE LIBERI" (cfr "Le Conferenze di Ozanam" n.ro 1/2020 pag. 41).

### Fondo per morosità incolpevole

Con il decreto 23 giugno 2020 e con lo stanziamento di 160 milioni previsto dal Decreto Rilancio con espresso riferimento agli inquilini in difficoltà economica, la platea dei beneficiari è stata ampliata anche ai soggetti che, pur non essendo destinatari di provvedimenti esecutivi di sfratto, presentino un'autocertificazione nella quale dichiarino di aver subito, in ragione dell'emergenza Covid-19, una perdita del proprio reddito Irpef superiore al 30% nel periodo marzo-maggio 2020 rispetto al periodo dell'anno precedente e di non disporre di sufficiente liquidità.

Ulteriori informazioni sono reperibili tramite il Sindacato Inquilini Casa e Territorio (Sicet).

### Il piano "cashless" e la lotta al contante

L'uso delle carte di pagamento è in aumento, ma l'Italia rimane al quintultimo posto in Europa. Il piano "cashless" (pagamenti senza contanti che dovrebbe partire a dicembre) ne potrebbe accelerare l'uso. Da quanto trapela, il bonus *cashless* consisterebbe nel rimborso del 10% ogni sei mesi a chi ha speso almeno 1.500 euro in 50 pagamenti elettronici. Per l'Osservatorio Carte di Credito non sarà facile centrare l'obiettivo. Ogni bancomat è infatti usato in media solo 43 volte all'anno con spese medie di 53 euro, le prepagate 34 volte all'anno con spese medie di 37 euro.

### Bonus elettrico, del gas, dell'acqua

Interessa le famiglie che si trovano in una situazione di disagio economico: Isee inferiore a 8.265 euro o a 20mila euro nel caso di tre figli a carico, chi è titolare del Reddito di Cittadinanza e chi è costretto a usare apparecchiature elettromedicali. Dato che soltanto il 35% degli aventi diritto li richiede, con decreto legge Fisco del 17 dicembre 2019 è stato introdotto un automatismo grazie al quale i bonus verranno applicati automaticamente.

### Pensioni di invalidità: arriva l'aumento

Per ovviare alle informazioni inesatte, Gigi Petteni, presidente dell'Istituto Nazionale Assistenza Sociale (INAS), ha precisato che sulla base di una sentenza della Corte Costituzionale e del "Decreto Agosto", l'aumento riguarda le categorie più svantaggiate: invalidi civili totali, sordi, ciechi assoluti e titolari di pensione di inabilità. Queste categorie hanno diritto all'aumento della pensione a partire da 18 anni anziché aspettare di compierne 60. L'aumento della pensione avverrà automaticamente e potrà arrivare fino a 651,51 euro, se non si supera il limite di reddito di 8.469,63 euro per il pensionato solo, e di 14.447,72 euro per il pensionato sposato. Per chiarimenti e assistenza è a disposizione il numero verde 800 249 307.



## LOMBARDIA

### MILANO - AZIONI IN CORSO ANCHE DURANTE IL LOCKDOWN

Il *lockdown* non ha fermato "Azioni in Corso", il progetto del Consiglio Centrale nato nel 2019 per avviare nelle Conferenze un percorso formativo per i confratelli e consolidare un modello di accompagnamento delle famiglie. Se è vero che gli incontri in presenza si sono trasformati in *videocall* e che le decisioni adesso si prendono al telefono o su WhatsApp, i confratelli milanesi hanno mostrato una grande capacità di riconversione della loro modalità di azione, per non far mai venir meno la loro presenza ed il loro aiuto a chi chiede una mano.

**Azioni in Corso** coinvolge più di 35 nuclei tra famiglie e persone sole. Tra loro c'è chi ha avviato un tirocinio o una borsa lavoro anche in questo momento di tanta sofferenza nel mondo lavorativo; c'è chi un lavoro l'ha trovato con assunzione diretta e ha potuto lavorare anche durante il secondo *lockdown*; e c'è chi ha trovato nell'educatore e nella Conferenza un supporto per rinforzarsi nella motivazione e nella autopromozione umana e sociale, quando intorno le strade sembravano chiuse e le speranze offuscate. Sono 13 le Conferenze milanesi che si sono attivate in questo intenso ultimo anno, avviando percorsi di accompagnamento condivisi con il Consiglio Centrale e un educatore specializzato, e che hanno saputo esprimere una profonda volontà e determinazione nella ricerca di interventi personalizzati per famiglie e persone segnalate, talvolta non ancora conosciute, portatrici di bisogni vecchi e nuovi.

### BERGAMO - IL VALORE DELLA GRATITUDINE

Il progetto "Supporto alla Didattica a Distanza per famiglie fragili" rientra nel bando della Federazione Nazionale per l'Emergenza Covid-19.

L'idea è nata dall'ascolto dei volontari dalle varie Conferenze del Consiglio Centrale che, durante i mesi più duri della scorsa primavera, hanno mantenuto vivo il contatto telefonico con le famiglie accompagnate. Diverse famiglie, con bambini e ragazzi impegnati nella didattica a distanza, erano in enorme difficoltà per la mancanza degli



strumenti informatici minimi per potervi accedere. Da qui l'idea di acquistare dei tablet che potessero servire per un'eventuale seconda chiusura della scuola, come poi avvenuto, ma anche diventare strumento di studio, a prescindere dall'emergenza.

Riportiamo la lettera di ringraziamento che una famiglia ha scritto alla Conferenza di Nembro: "(...) *Desideriamo esprimere i nostri più sentiti ringraziamenti per tutto l'aiuto e il sostegno che ci avete dato in questi anni. Ci teniamo a ringraziare in particolar modo per l'iniziativa di regalare un tablet ai bambini bisognosi e per aver scelto la nostra famiglia; ci sarà molto utile, soprattutto in questo periodo di pandemia, per poter stare al passo con le attività scolastiche di \*\*\*.* (...)".

Un semplice gesto che sottolinea come gli aiuti non siano solo sostegni concreti, ma anche semi gettati dai quali nascono esperienze di amicizia, vicinanza e profonda gratitudine che aiutano a cogliere bellezza e speranza anche in un tempo così faticoso come il presente.

### BERGAMO - PROGETTO "CI STO!"

**C**I STO!: sostegno alle famiglie fragili dentro percorsi condivisi di progettazione, formazione, coinvolgimento intergenerazionale" è il progetto finanziato dalla Diocesi di Bergamo con i contributi dell'8x1000.

Consiste nel sostegno economico a nuclei famigliari in situazione di povertà emergente per far fronte alle spese correnti, ma soprattutto nell'accompagnamento educativo alla frequenza di percorsi formativi di aggiornamento o qualificanti per l'ingresso nel mondo del lavoro. Un sup-

porto particolare è rivolto alle famiglie di origine straniera e a quelle di prima immigrazione, spesso bisognose di essere supportate nel disbrigo delle pratiche per l'ottenimento dei documenti o dei sussidi pubblici.

Molta attenzione è dedicata ai giovani che sono in forte difficoltà per l'accesso al mondo del lavoro. Alla fascia dai



18 ai 35 anni è stato destinato un contributo specifico per il sostegno alla formazione e al lavoro.

Per i più piccoli, preadolescenti delle scuole di Bergamo che accolgono figli di famiglie economicamente e socialmente disagiate, è stato invece pensato un percorso esperienziale di volontariato e di cittadinanza attiva. Entro l'orario scolastico i ragazzi possono frequentare laboratori sportivi tesi ad attivare dinamiche di consapevolezza di sé e relazionali, difficilmente sperimentabili nel tempo libero e in ambienti diversi.

## PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

a cura di Alessandro Ginotta

### TORINO - VOLONTARI "IN FORMAZIONE" PER BATTERE IL VIRUS

**P**er fronteggiare una pandemia che non è fatta solo di emergenza sanitaria, ma anche sociale, dobbiamo conoscere meglio il virus, sapere come si diffonde, per ri-

duurre il rischio di contagio nelle nostre attività di ogni giorno. Per questo il Coordinamento Regionale Piemonte e Valle d'Aosta, insieme allo staff nazionale della formazione ed agli esperti del Politecnico di Torino, coadiuvati dall'Ordine dei Medici, hanno organizzato un corso multimediale online, che è stato seguito in diretta da moltissimi confratelli. Il video è disponibile sulle piattaforme social e sul canale YouTube: <https://www.youtube.com/channel/UCIOwTVzBJuUOL-XZAg6kywg>

### CUNEO - NEI SUOI PANNI: UN PREMIO NEL PREMIO



**È** giusto e bello riconoscere l'impegno delle scuole nel proprio territorio. Per questo, il Consiglio Centrale di Cuneo ha deciso di premiare tre scuole superiori cuneesi che hanno partecipato al concorso nazionale "Nei suoi panni". La Bonelli ha conquistato il 4° posto nazionale, mentre le altre due si sono classificate rispettivamente al 10° ed al 14° posto. Tra le dieci frasi più votate in assoluto spicca quella di Debora: "La povertà sta negli occhi di chi guarda con indifferenza". Accanto al riconoscimento della Federazione nazionale, le Conferenze di Cuneo hanno messo a disposizione di ogni scuola € 500 per l'acquisto di materiale didattico, oltre a 2.000 euro per finanziare progetti di solidarietà locale sviluppati dagli studenti di ciascun istituto. Un bel modo per stimolare solidarietà creativa tra gli studenti e promuovere il concorso multimediale.

### CASALE MONFERRATO - SOLIDARIETÀ VIA CHAT

**N**on possiamo pensare di eliminare le sofferenze, le disuguaglianze, le povertà. Ne usciremmo sconfitti e delusi, ma possiamo farci prossimi, accogliere, ascoltare, confortare, condividere i pesi". Sono le parole di Giulia Baviera, Presidente del Consiglio Centrale di Casale Monferrato.



Le Conferenze casalesi hanno continuato, anche in tempo di covid, a mantenere operativi tutti i servizi di prossimità, rafforzando le sinergie con Caritas e Protezione Civile, per essere ancora più capillari sul territorio. Vicinanza ed amicizia verso i più anziani e le persone isolate per motivi sanitari, vengono mantenute grazie a telefonate, chat e videochiamate. Nell'era di internet e della pandemia, la solidarietà passa anche di qui.

## ASTI - EMERGENZA FREDDO, SI FA RETE

L'arrivo dell'inverno e l'abbassarsi delle temperature, nelle città del nord, rappresenta un grande problema per i senzatetto. Se a questo aggiungiamo la pandemia... Consiglio Centrale di Asti, Comune, Protezione Civile, Croce Rossa insieme ad altre realtà associative del territorio, hanno costituito una rete per fronteggiare queste emergenze. I primi provvedimenti saranno l'apertura h24 del dormitorio ed il potenziamento della mensa sociale.

## OMEGNA - LA SALUTE È FONTE DI SORRISO



Mai come in tempo di pandemia ci siamo resi conto di quanto sia importante la salute. Attese interminabili per chi si affida al SSN e costi elevati del-

le prestazioni private, spingono sempre più spesso i pazienti a rinunciare alle cure. Nasce così il progetto: "La salute è fonte di sorriso", voluto dal Consiglio Centrale del VCO, con l'obiettivo di portare un aiuto concreto alle persone in difficoltà per l'acquisto di farmaci non mutuabili, visite specialistiche, ticket ospedalieri e cure dentarie non dispensate dal Servizio Sanitario Nazionale.

## MARCHE

### JESI - SOSTEGNO A SCOLARI E FAMIGLIE



Prosegue il progetto "Insieme a scuola" con la raccolta di materiale didattico presso i negozi aderenti, da consegnare ai bambini in età scolare dei nuclei familiari seguiti dalla San Vincenzo e dalla Caritas. Il Garante dei diritti delle persone della Regione Marche ha ricordato: "Se vediamo un poco di luce in fondo al tunnel, quella è la fiamma accesa dalla riscoperta del senso di comunità. La scuola è un presidio di democrazia ma non è più scontato che sia uguale per tutti; dobbiamo dare sostegno a chi vive in situazione di difficoltà per non restare indietro e non sentirsi soli". Nel periodo pre-natalizio i gruppi AGESCI e di Azione Cattolica raccoglieranno altro materiale didattico per i bambini; si pensa di posizionare in Piazza della Repubblica, sotto l'albero di Natale, un contenitore dove i cittadini possano depositare oltre che quaderni, penne, astucci... anche dei giocattoli nuovi. È prevista a fine marzo una ulteriore raccolta, al fine di coprire le esigenze di questi bambini per tutto l'anno scolastico. In collaborazione con l'Associazione Impact, i volontari delle Conferenze della San Vincenzo di Jesi continuano a preparare pacchi viveri per gli 85 nuclei familiari seguiti (circa 400 persone). I generi di prima necessità, poi consegnati a cura dei volontari della Croce Rossa di Jesi, ammontano a circa 15 quintali ogni mese.

Gabriele Cinti

## UMBRIA

### TERNI - LA MINI-CONFERENZA E LE NUOVE STRATEGIE PER RITROVARSI



**N**oi bambini vincenziani della mini-Conferenza di Terni a causa del coronavirus abbiamo dovuto sospendere le attività preferite: i momenti di gioco con i bambini che aiutiamo, portarli al cinema o in pizzeria o al bowling. Farli insomma sentire amati e coccolati. Ma non ci siamo fermati del tutto. Siamo ormai un gruppo di amici e, ora che è difficile incontrarci, ci sentiamo su Whatsapp o su Zoom e non parliamo solo delle cose che ci accadono ma anche della mini-Conferenza. Le condizioni delle famiglie seguite in questo periodo sono peggiorate, perché non hanno ricevuto il reddito di cittadinanza o perché a causa del virus non hanno più il lavoro. Insieme agli adulti cerchiamo di far arrivare nelle loro case i generi essenziali. Per la consegna, andiamo in due persone per evitare assembramenti, ma subito facciamo il resoconto della visita a tutto il gruppo raccontando la situazione della famiglia: la condizione della casa, il carattere delle persone, come ci hanno accolto, la situazione economica e i problemi vari. Poi valutiamo se possiamo fare qualcosa per migliorare la loro situazione. Il mese scorso abbiamo visitato una famiglia con una bam-

bina che ha problemi di nutrizione perché mangiano quasi esclusivamente pasta. Siamo andati al supermercato e le abbiamo comprato carne, pesce, latte, frutta e molte altre cose buone. Abbiamo saputo che desidera tanto un triciclo e che tra poco sarà il suo secondo compleanno. Il triciclo sarà il nostro regalo! Ci rattrista solo il fatto che non possiamo organizzarle una bella festa, ma faremo il possibile per farle passare una bellissima giornata a casa con i suoi genitori; la videochiameremo, le invieremo il regalo, la torta e i palloncini, così anche a distanza sentirà che le vogliamo bene.

Maria Giulia Bittarelli

## TOSCANA

### LUCCA - PROGETTO MUSICALE DELLA MINI-CONFERENZA



**I**n questo periodo strano e difficile non abbiamo avuto modo di trovarci spesso però, visto che non manca molto a Natale, con Susanna e gli altri confratelli abbiamo deciso di fare

un progetto musicale. Siccome a noi piace cantare e fare teatro, stiamo studiando alcune canzoni raccolte in un piccolo libro dedicato al Natale e le incideremo su un CD che metteremo in vendita. Il ricavato lo useremo per fare dei doni ai bambini di alcune famiglie bisognose. È una piccola cosa però pensiamo che possa essere importante per tutti noi e, allo stesso tempo, coinvolgiamo in un atto di carità coloro che lo compreranno.

Sofia Fiorani ■

(segue da pag. 23) - Da San Vincenzo de Paoli al R.U.N.T.S. di Luca Stefanini

Ma anche tutti Voi dovrete essere pronti a crescere e cambiare:

- abbandonando vecchie logiche territoriali ed antichi campanilismi ed accettando quindi, dove necessario, accorpamenti dei Consigli più piccoli;
- evitando di rifiutare aprioristicamente ogni cambiamento ("abbiamo sempre fatto così") e sforzandovi di percepire la utilità dei mezzi informatici che ora abbiamo a disposizione. Ma soprattutto riuscendo a capire, andando così alla reale sostanza delle cose, che l'importanza di certe regole, il valore di una buona, corretta, trasparente amministrazione è in noi presente sin dalle origini.

San Vincenzo de Paoli dedicò tempo ed energie per stabilire le regole gestionali e contabili delle Confraternite della

Carità (ed erano regole più severe e stringenti di quelle che ora la legge pretende) ed anche A.F. Ozanam, per le sue Conferenze era attento nella lettura e valutazione dei rendiconti, al punto di lamentarsi degli errori di stampa che li rendevano difficilmente comprensibili.

San Vincenzo de Paoli ed il Beato Ozanam cioè hanno agito in modo opposto rispetto a quella strana opinione, che da sempre alberga nel mondo cattolico, che sembra ritenere che se si fanno cose a fin di bene le si può fare anche in modo approssimativo, poco trasparente, senza tenere conti precisi. Ma quella è l'ideologia di Nicolò Machiavelli ("il fine giustifica i mezzi"), non quella di un buon cristiano che invece pensa che

BISOGNA FARE BENE IL BENE! ■

# IL COVID RINGRAZIA

**N**on sono fatto per correre né per volare, con i miei peduncoli posso solo aggrapparmi alle cellule del tuo organismo, infilarmi dentro e proliferare. Io vivo così.

Non ho bisogno di gambe né di ali, trovo sempre un passaggio per contatto o una fortissima spinta aerea per atterrare dove neppure immagini. **Grazie.**

Non mi vedi e non ti vedo, ma conosco le tue abitudini, i tuoi gusti, i tuoi vizi e anche le virtù... Le tue debolezze e i tuoi eccessi sono la mia forza. **Grazie.**

Quando fingi d'indossare la mascherina sei molto buffo e non capisco perché la porti sotto il mento, o sulla fronte, sul gomito poi... Ma se lo fai per me, affinché non ci resti intrappolato, allora **Grazie!** Molto meglio però quando la tieni in tasca o non l'hai proprio con te. Quando non ti strofini

le mani con quel gel disgustoso. Così mi sento veramente libero e rispettato. **Grazie.**

A volte mi fai tanto divertire, anche a me piace la musica e la vita sociale, mi piacciono i convivii, la movida, lo sport, la cultura; mi piacciono i viaggi, vedere nuovi posti, girare il mondo... E tu sei molto generoso e disinteressato, anzi, per te non sono affatto un peso. **Grazie.**

Eppure ci sono tante persone cattive che vorrebbero distruggermi.

Stanno armando una schiera di mercenari, anticorpi creati in provetta addestrati a combattere. Per fortuna tante altre persone temono loro e non me. **Grazie davvero!**

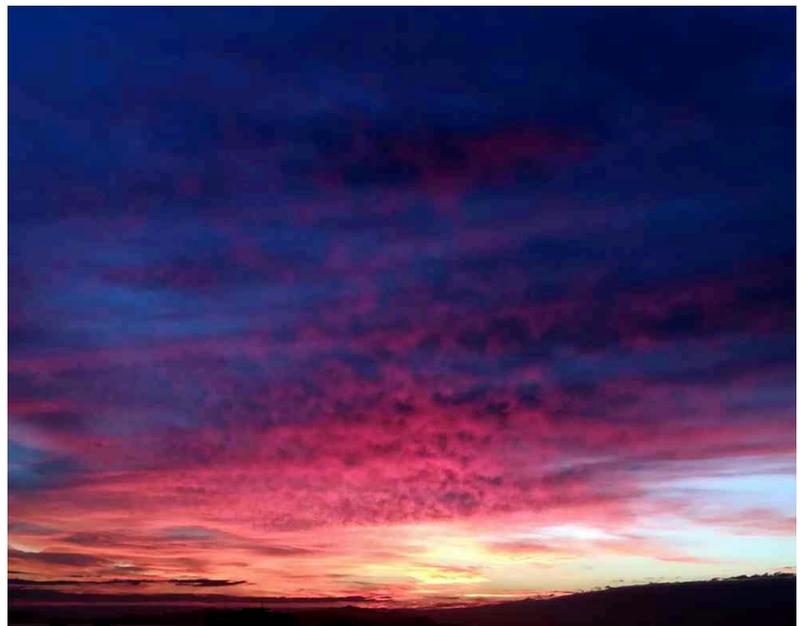
Stavo così bene dov'ero, prima che qualcuno mi portasse tra gli umani. Non era mia intenzione crearti problemi, ma ora sei tu che ne stai creando a me. Vuoi lasciarmi in pace? **Grazie!** ■

# IN MEMORIA

**Dedicato alle tante persone care che nell'anno 2020 ci hanno lasciato per tornare alla Casa del Padre**

**È** stato un anno particolarmente difficile e doloroso il 2020, interessato da una pandemia mondiale tuttora in atto, che si è portata via tante migliaia di persone a cui neppure abbiamo potuto dare il conforto della nostra vicinanza fisica. Anche tanti nostri Vincenziani e Vincenziane sono tornati alla Casa del Padre in silenzio, spesso in solitudine nel triste momento del commiato.

Li vogliamo ricordare e abbracciare tutti idealmente, con amore e gratitudine per quanta parte del loro tempo hanno dedicato a noi e a soccorrere i loro fratelli meno fortunati, per l'esempio di carità che hanno incarnato nel servire Dio attraverso i poveri incontrati nel loro cammino terreno. La morte è trasformazione, non c'è interruzione nel sentirsi di esistere, ma la vita continua nella dimensione spirituale



dell'essere che, finalmente libero dai suoi limiti umani, va incontro alla vera Luce che fuga ogni ombra, che rigenera e conduce alla somma beatitudine. Preghiamo per tutti loro e sentiamoli sempre vicini, come sicuro sostegno ai nostri passi incerti. ■

## NON ODIARE

di Mauro Mancini

Unico film italiano presentato in concorso alla Settimana Internazionale della Critica di Venezia, vincitore di diverse "Stelle d'argento" al Festival Internazionale del Cinema a San Vito Lo Capo, *Non odiare* è opera prima del regista Mauro Mancini, comprovato autore di cortometraggi. La pellicola prende spunto da un fatto di cronaca avvenuto dieci anni fa in Germania - a Padderborn un chirurgo di origine ebrea si rifiutò di operare un paziente perché questi aveva tatuata una svastica - e procede modificando la situazione in modo che la scelta del protagonista abbia conseguenze tragiche. Su questa situazione, che vede perpetuarsi una catena di odio risalente al ben noto dramma storico, si innesta la rappresentazione della intolleranza che avvelena il no-

stro tempo, generando forme micidiali di razzismo e vandalismo. Il film ci presenta due figli a confronto: Simone, che vive da sempre l'impossibilità di perdonare indottagli dal padre, sopravvissuto all'Olocausto, e Marcello, che porta avanti l'eredità di una assurda ideologia ne nazista. Al centro sua sorella Marica, che cerca di ricostruire gli equilibri, smussando l'implacabile risentimento del primo e la folle esaltazione dell'altro. Il rimorso deontologico ed i sensi di colpa spingono il protagonista a spezzare quella spirale di osses-



Una scena del film con Alessandro Gassman, Sara Serraiocco, LukaZunic

sione che lo aveva portato ad un comportamento di rivalsa morale, ma il tentativo risarcitorio verso le inconsapevoli vittime della scelta fatta a suo tempo risulta non poco ambiguo e moralmente rischioso. Ottima la resa recitativa degli interpreti di questa umanità destabilizzata, convincente la sceneggiatura, pur se abbastanza improbabile il finale, un po' edulcorato.



La scrittrice Alessandra Sarchi

## IL DONO DI ANTONIA

di Alessandra Sarchi

Questo ultimo libro di Alessandra Sarchi si ripromette, come ha affermato la stessa autrice, di esplorare gli aspetti più inquietanti di quello che può definirsi l'oggetto dell'epica al femminile, il mito della maternità. Antonia, la protagonista, che ha scelto di trasferirsi con la famiglia in campagna, vicino Bologna,

il secondo, quello della propria genitorialità. Un figlio mai conosciuto, alla ricerca di recuperare con lei un rapporto negato, e una figlia poco più che ventenne, la cui anoressia viene letta dalla madre come rifiuto della propria persona. Da una maternità come luogo del sacrificio e della demidizione di sé, che genera il bisogno

di spiare i non pochi sensi di colpa, ad una maternità che, in quanto condizione di indispensabilità ("Una gallina poteva covare quelle di un'altra senza accorgersene...", ma per i mammiferi era un'altra storia, ci voleva una madre"), diventa centro di un potere, sostenuto dalla retorica della responsabilità. Il romanzo, anche attraverso le storie parallele di presunta inadeguatezza, "scompono" continuamente i ruoli, che si avvicinano per identificarsi e si allontanano per riconoscersi. E l'autrice ci racconta, con straordinario equilibrio ma senza sacrificare la carica emotiva, tutto il dramma, ed il mistero, di questo "farsi" madre. ■

# CRUCIVERBA

(Il Torinese d'Alcamo)



5 orizzontale



68 verticale



72 orizzontale



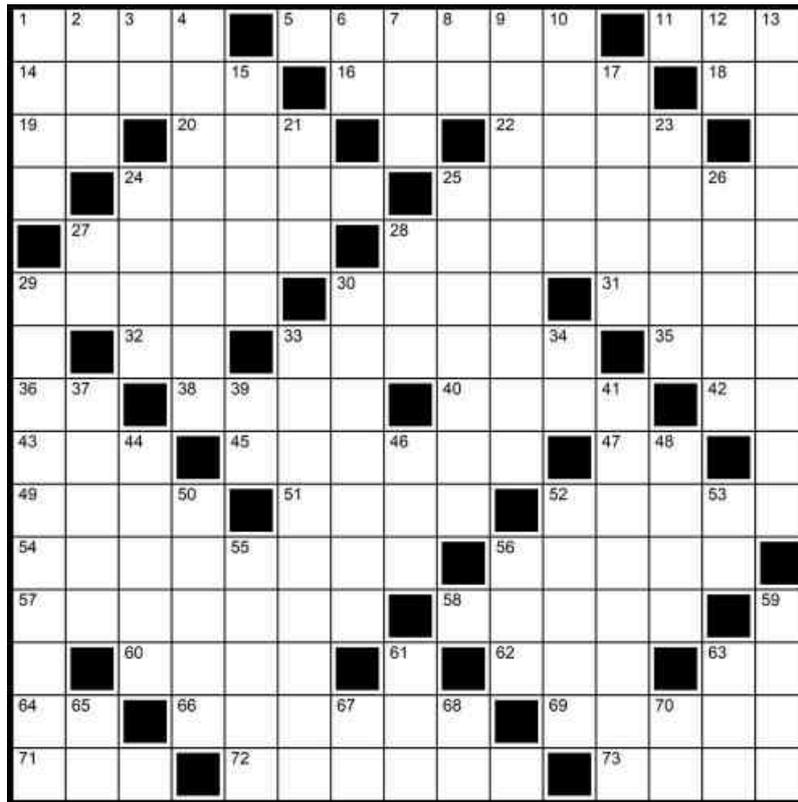
37 verticale



56 orizzontale

A gioco risolto, trascrivendo nello schema sottostante le lettere delle caselle corrispondenti, si otterrà un bell'auspicio!

5	6	7	8	9	10	18	39	15	36	19	11	73	64	56	68
38	67	51	70	45	57	60	33	29	66						



## Orizzontali

1. Il continente con le più alte vette
5. Lo festeggiamo a dicembre
11. la memoria di un computer
14. Una gratifica che premia
16. Servono per tendere le vele
18. Tra Vincenzo e Paoli
19. Il ... Greco pittore
20. Una rosa gialla
22. Come arc e super
24. La scheda ippica
25. Restringimento in medicina
27. Ampio
28. Scompaia...
29. Il divin poeta che morì 700 anni fa
30. Un genere di pop
31. Una mini utilitaria coreana
32. La disfatta del pugile
33. Il bruco della falena
35. Alternativa latina
36. Coda di antilope
38. Il Giorgio Frassati beato vincenziano
40. Il fiore di Mascagni
42. Sta con zero per Calvino
43. A volte non basta tutto quello del mondo
45. L'emblema della lentezza
47. "Vai" in America
49. Un compact non fiscal
51. Fa buon sangue
52. Il nano non sdruciolato
54. Lo sono molluschi come i polpi
56. Quadrupedi a strisce
57. Regione montuosa dell'Abruzzo
58. Popolano le necropoli
60. Prefisso per tutto
62. Un fiume dell'Etiopia
63. Acceso sugli interruttori
64. A volte dispiace dirlo
66. Invulcro contenente uova di insetto
69. Pietra per cammei
71. Lingua artificiale derivata dall'esperanto
72. Calamaretto
73. Comune della Franciacorta

## Verticali

1. È il premio definito Nobel della matematica
2. È levante in Giappone
3. È così lo chic
4. Consente di viaggiare gratis
6. Il gruppo sanguigno meno diffuso
7. Né mia, né sua
8. Il famigerato Capone
9. Il rinforzo dei fascicoli con strisce di tela
10. Tasto per l'invio
12. Il capo operativo di una grande azienda
13. Lo spazio compreso tra i polmoni
15. Il bello è a scopa
17. Può colpire il disco
21. Antico istitutore
23. Capoluogo sulla Dora Baltea
24. Carro armato
25. Definisce un minerale che si sfalda facilmente
26. Il "talent" che vaglia le promesse
27. ... Pensiero verdiano
28. Si divide in games
29. Tra due giorni
30. Affluente del Tanaro
33. Neurone
34. Intelligenza artificiale
37. Fiorisce in brughiera
39. Articolo per muratore
41. Caparbiamente ostinata nel lavoro
44. Spira da sud
46. Le divinità del Walthalla
48. Recipiente di pelle di capra
50. L'universo nella sua totalità
52. Noi diamo al passato remoto
53. Un palazzo di Mantova
55. Un vino che può essere grigio
59. Ospita animali
59. Bronzo
61. Gioco con i dadi
63. Riconoscimento ottico dei caratteri
65. Congiunzione eufonica
67. La "e" nei telegrammi
68. La Negri poetessa (iniziali)
70. 499 romani



29 orizzontale



38 orizzontale



15 verticale



18 orizzontale



48 verticale



SOLUZIONE



**A** tre anni dalla pubblicazione di *Cento Giorni con Gesù*, esce questo nuovo libro di Ginotta per accompagnarci nelle nostre

## ALTRI CENTO GIORNI CON GESÙ

**La Parola da leggere con il cuore e non solo con la mente**

**di Alessandro Ginotta, Tau Editrice, maggio 2020, pp. 382**

meditazioni quotidiane che traggono spunto dai brani più belli degli Evangelisti. In realtà sono altre 122 le riflessioni con cui l'autore ci offre una lettura della Parola e una interpretazione dei fatti più intimi della nostra vita, delle insicurezze e delle speranze che sempre hanno bisogno di trovare conforto in quella costante presenza di Gesù che andiamo cercando, soprattutto quando la vita non ci sorride.

Ma come ce lo immaginiamo il Regno di Dio, e che "volto" dare a questo Dio che conosciamo solo per l'incarnazione del Figlio, per le testimonianze di chi ha incrociato la vicenda umana di Gesù, per la

potenza dell'annuncio e la vertigine del mistero? Ginotta, anch'egli cercatore di spiragli di verità, ci fa partecipi del suo sentire in ogni momento della giornata, di quella forza trascendente che infonde coraggio nelle difficoltà, nel dolore, insieme ai sentimenti più belli nei momenti sereni, nella gioie piccole e grandi che la vita pure regala.

In queste pagine dense, troviamo mille spunti e richiami a dedicare più attenzione agli accadimenti, affinché possiamo leggerli con la consapevolezza, con la certezza di avere sempre al nostro fianco l'Amico che non abbandona nessuno, l'unico cui affidarsi totalmente nella ricerca della via.



**L**e opere delle nostre scrittrici – da Ada Negri a Elsa Morante, da Grazia Deledda a Luce d'Eramo, da Matilde Serao a Sibilla Aleramo e

## NON PER ME SOLA

**Storia delle italiane attraverso i romanzi**

**di Valeria Palumbo, Editori Laterza, luglio 2020, pp. 248**

Anna Maria Ortese – offrono il racconto di un'epopea sotterranea: quella della battaglia durata più di un secolo per garantire alle donne italiane piena cittadinanza.

Dai racconti e dai romanzi di tanta letteratura femminile, troppo spesso esclusa dal 'canone' e quasi dimenticata, emerge un quadro ricco e sorprendente della condizione delle donne in Italia dall'Ottocento a oggi. Le italiane, come ce le hanno raccontate i manuali di storia e gli scrittori, aderiscono quasi perfettamente agli stereotipi della cultura patriarcale dominante. Sono madri affidabili e mogli fedeli; sono pazienti e rassegnate ai tradimenti; sono forse capricciose e certo poco inclini allo studio e al lavoro; sono caste (salvo poche

eccezioni rappresentate da pericolose tentatrici); mettono al centro di tutto la maternità, fino al supremo sacrificio; inseguono sogni d'amore. Ma già dall'Ottocento i romanzi e i racconti delle nostre scrittrici hanno raccontato una storia diversa: ci dicono di matrimoni di convenienza e di gravidanze non volute, di amori mai liberi e di un sesso vincolato a una morale oppressiva. Soprattutto, offrono straordinari affreschi dei tentativi disperati di conquistarsi spazi di libertà, di studiare e lavorare, di non cedere alla violenza psicologica e fisica della società tradizionale. Ieri come oggi moltissime donne non hanno accettato di essere costrette al silenzio. Questo libro restituisce finalmente la voce a molte di loro.

# LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI 2020 IN TEMPO DI COVID E DI LOCKDOWN



(Foto Romano Siciliani)

**N**o, non è stata domenica 15 novembre la stessa "Giornata" delle precedenti tre edizioni. Edizioni caratterizzate dalle porte aperte della Basilica di San Pietro ai poveri; dal pranzo di Papa Francesco offerto a 1500 indigenti nell'Aula Paolo VI; dal Presidio medico aperto nel Colonnato per curare gli esclusi dalle strutture pubbliche; dalle tante iniziative in Italia per dare significato alla "Giornata".

Ricorderemo la Giornata di domenica 15 novembre in tempo di Covid e di Lockdown per il proliferare delle concrete testimonianze nelle Diocesi con lo scopo di "abbracciare i poveri": la distribuzione di pacchi viveri (6mila solo a Roma per le Parrocchie), la preparazione e distribuzione dei pasti, l'offerta di buoni da 2 e 5 euro di "Spesa SoSpesa" negli esercizi commerciali della Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, l'inaugurazione dell'Emporio dell'Infanzia a Gorizia, il progetto di *cohousing* sociale per i senza fissa dimora a Lecce, e di tante altre iniziative meno note.

Un altro motivo per ricordare la Giornata mondiale dei poveri 2020 è il dono di Papa Francesco che nell'Omelia della Messa in San Pietro, presenti un centinaio di indigenti in rappresentanza dei poveri del mondo, ci ha regalato alcuni concetti guida per amare e servire sempre meglio i poveri.

**"Non vivere per se stessi ma essere dono"**. Con riferimento alla parabola dei talenti nel Vangelo della domenica, quello che fa fruttare i talenti ricevuti è l'opera dei servi ... *Non serve per vivere chi non vive per servire ... È il servizio che dà senso alla vita ... Nel Vangelo i servi bravi sono quelli che rischiano ... Il*

*bene, se non si investe, si perde.*

**"Per il vangelo non c'è fedeltà senza rischio"**. Nella parabola dei talenti la fedeltà dei servi corrisponde alla capacità di rischiare. *Nella vita cristiana non basta non commettere errori e vivere senza "iniziativa e creatività"; non basta fare nulla di male seppellendo il dono ricevuto, come il servo pigro che ha recato a Dio l'offesa peggiore. Il Signore ci invita invece a restituirgli il dono ricevuto, a metterci in gioco generosamente, a vincere il timore con il coraggio dell'amore, a superare la passività che diventa complicità.*

**"I poveri ci permettono di arricchirci"**. *I poveri sono al centro del Vangelo. Il Vangelo non si capisce senza i poveri. I poveri sono nella stessa personalità di Gesù, che essendo ricco annientò se stesso, si è fatto povero, si è fatto peccato, la povertà più brutta. I poveri ci garantiscono una rendita eterna e già ora ci permettono di arricchirci nell'amore. Perché la più grande povertà da combattere è la nostra povertà d'amore.*

**"Don Roberto Malgesini, limpida testimonianza al Vangelo"**. È il sacerdote di Como che ha speso la sua vita nel servizio quotidiano ai poveri perché semplicemente in loro vedeva Gesù, offrendo alla fine della sua esistenza una limpida testimonianza del Vangelo stesso. (cfr "I Pretacci" Le Conferenze di Ozanam 5/2020 pag. 20).

*"Chiediamo la grazia – ha concluso l'Omelia Papa Francesco – di non essere cristiani a parole ma nei fatti. Per portare frutto, come desidera Gesù". (MB)*